ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2$^{3}/_{4}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Giovedì 24 Aprile 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7108

LA POLITICA INTERNA
del ministero Zanardelli.

ROMA, 23 (N). Senato. Si riprende la discussione delle interpellanze sulla

politica interna del ministero.

Vitelleschi: Dipinge come gravissima la presente situazione. Afferma che la malattia da cui è travagliata l'Italia è una specie di disfacimento sociale che è quasi letale. Parlando dei movimenti agrari, afferma che si tratta d'una vera e propria rivoluzione sociale. Nel Belgio, nelle presenti circostanze, l'ordine materiale e morale è mantenuto, mentre qui è successo altrimenti. Dimostra come non si abbia neppure la libertà del lavoro. Critica l'uso che oggi si fa in Italia del diritto di associazione. Il governo di fronte alla presente situazione, dovrebbe vigilare per assicurare l'esistenza della società, della quale è il capo. Invece oggi pare che il Governo sia per noi un lusso; anzi esso ha provocato le agitazioni. Perfino l'esercito si vuol abolito dai partiti estremi. Ricorda le frasi del ministro dell'interno citate ieri dall'onor. Miceli. Esamina la misura delle aliquote delle imposte sulla proprietà e sulle industrie per ribattere le affermazioni di Giolitti, le quali sono anche imprudenti da parte di un uomo di Governo, perchè sono un incitamento alle turbe. Parla del divorzio e della necessità di difesa contro il partito clericale. In quest'ordine di idee il Senato potrebbe difficilmente seguirlo.

Giolitti: Sappiamo che ella è clericale.

Vitelleschi: Secondo il ministro dell'interno, è clericale chi non è con lui! Dimostra come sia necessario il partito clericale. Riprendendo a parlare della situazione, dice che bisogna convenire che il Governo, se mutasse indirizzo, non avrebbe più la maggioranza. Conclude dicendo che il Senato non provoca crisi; ha parlato però per additare i grandi pericoli che sovrastano. Non sa quale sarà la conclusione di questa discussione; tuttavia crede di aver compiuto il suo dovere mettendo il Governo, il Senato, il paese, sull'avviso, perchè non venga distrutta l'opera di lunghi secoli di sforzi e di sacrifici compiuti dalla parte più nobile d'Italia (approvazioni).

Pisa: Osserva che la politica moderna non può scindersi dalle condizioni sociali d'un popolo. Il suffragio allargato ha fatto sì che la maggioranza numerica dei voti sia in mano delle masse lavoratrici, che desiderano e sentono di poter migliorare le loro condizioni economiche. E' questo un grande movimento sociale non solo italiano ma comune a tutto il mondo civile dei lavoratori. Questo movimento conviene regolare e moderare incanalandolo fra gli argini della solidarietà sociale e del benessere simultaneo della collettività. Ma meno che, contrariamente all'esperienza storica, non si tenti di arrestare questo grande movimento, con ogni probabilità di esserne soprafatti, il rimedio radicale non può esservi che in una cura preventiva.

Osserva che tutta l'organizzazione operaia ed agricola è in mano dei socialisti che la promuovono e la sfruttano a vantaggio esclusivo del loro partito e per scalzare le attuali istituzioni politiche e sociali. Come pretendere che chi sa e può sfruttare la difesa di una buona causa, non lo faccia? Non sa arrivare alle previsioni estreme dei precedenti oratori; e se male vi è, non può ravvisarne che come sola causa, siano quelli che ora governano il paese. C'è questo: che siamo giunti al giorno del *redde rationem*, e che noi scontiamo gli errori del passato. Certo questo passato bisogna liquidarlo, ma non è impresa facile. Esaminando l'indirizzo di Governo seguito in Italia dall'inizio del regno, rifulge una verità altrettanto dura per le classi dirigenti quanto istruttiva per le condizioni del nostro popolo. Si fece poco o nulla per creare il benessere economico delle povere classi lavoratrici, spianando così la via al socialismo il di cui dilagare non deve più sorprendere. Abbiamo sinora collaborato col nemico: oggi occorre fronteggiarlo.

Per far ciò si presentano due metodi opposti: o la repressione, che non ha mai giovato a debellare il pensiero, o la riparazione sociale, con la quale, scemando e distruggendo il malcontento, si assottigliano le file degli avversari, convertendone i seguaci in difensori cointeressati degli attuali ordini politico-sociali. E' questa via non facile, ma è l'unica possibile. Perciò è necessario un governo liberale, che è cosa affatto diversa da un governo socialista, perchè il liberale mira ad armonizzare e coordinare il capitale e il lavoro. Solo un governo liberale può assicurare il progresso della nazione e la saldezza delle istituzioni.

Camporeale: Dice che il movimento sovversivo è incoraggiato dall'attitudine e dalle parole del Governo. Le agitazioni hanno carattere eminentemente politico. Il Governo afferma di aver mantenuto l'ordine pubblico, ma non è un gran merito, quando si cede alle pretese di coloro che l'ordine pubblico minacciano continuamente. Accenna all'agitazione dei ferrovieri e dice enorme la capitolazione del Governo, che ha ceduto alle loro pretese. Anche l'azione legislativa del Governo risente l'influenza delle condizioni parlamentari. Ricorda come furono concretati nel 1898 alcuni progetti di legge sui quali l'accordo era completo tra i vari membri del gabinetto Rudinì, di cui faceva parte l'on. Zanardelli. Ora l'on. Zanardelli, che pure approvava quelle leggi, non le ripresenta per paura dei socialisti.

Zanardelli (scattando): Quali leggi?

Presidente: Prega il presidente del Consiglio di non interrompere.

Camporeale (a Zanardelli): Le leggi concordate dal ministero Rudinì, di cui ella faceva parte...

Zanardelli: Dica quali leggi!

Camporeale: Quando uscì Zanardelli dal gabinetto, Rudinì presentò alcune leggi...

Zanardelli: Ma dunque ella ammette che io ero uscito dal gabinetto?

Camporeale: Ma su alcune di queste leggi ella era d'accordo con Rudinì.

Zanardelli (seccato): Se ella lo sa, dica quali leggi?

Camporeale (turbato): Ecco, non so! Credo del resto che qui dentro ci siano persone che possono rispondere ai suoi dinieghi con la stessa autorità sua.

Zanardelli: Se ella non sa niente, non porti pettegolezzi in questa discussione (approvazioni).

Camporeale: Dopo aver accennato alla propaganda sovversiva nell'esercito, presenta la seguente mozione:

«Il Senato afferma la necessità che tutta l'azione del Governo sia indirizzata e coordinata al fine di una efficace difesa delle istituzioni politiche e sociali, in particolar modo a prevenire e reprimere la propaganda sovversiva nell'esercito».

Negri: Nota che l'Italia economica si trova in una fase di formazione, per cui ogni movimento disturbatore è funesto. Dice che lo sciopero agrario è divenuto un'istituzione permanente, che non è prodotto naturale del terreno, ma d'importazione. Talvolta lo sciopero è forse giustificato, ma allora dovrebbe essere parziale, invece è turbine che tutti trascina. Perchè promuovere e incoraggiare un'agitazione che doveva finire con la sconfitta di coloro cui si dice di voler migliorare le condizioni? Dice che lo sciopero agrario è riconosciuto dagli stessi più illuminati socialisti come un movimento irrazionale, terminante con la sconfitta e lasciante tristi conseguenze. Critica l'opera dei novatori: dice che le prossime elezioni modificheranno essenzialmente il concetto della rappresentanza nazionale; i partiti estremi vi otterranno aperta e piena quella padronanza che oggi esercitano solo per vie e intese segrete (benissimo). L'on. Giolitti dirà che le conseguenze di questi fatti saranno men gravi di quanto si dice, ed anzi gioveranno agli stessi interessi che ci stanno a cuore; ma queste previsioni non ci acquetano. Però la prevalenza dei partiti estremi nella politica nostra non lo impensierisce pel timore di catastrofi economiche e sociali, perchè la civiltà scientifica che regge il mondo è una difesa che rende estremamente improbabili gli spaventosi rivolgimenti che hanno visto i secoli passati; ma lo addolora un'altra preoccupazione, la quale dovrebbe trovare un'eco in questa aula, dove seggono tanti uomini incanutiti nel culto e nel servizio della patria. Ma i partiti nuovi, tutti assorti nei loro preconcetti di rinnovamento sociale, guardano alle cose con occhio diverso dal nostro e fanno discendere di alcuni gradini nella scala dei loro affetti l'ideale della patria (benissimo) per sostituirvi un ideale diverso: nella religione dell'umanità essi diluiscono ed affogano la religione della patria (approvazioni).

Non fremerebbe all'idea che questa nuova Italia altro non fosse che un'arena di sterili lotte, di discordie intestine, e di tentativi immaturi, se nei suoi anni giovanili non avesse pensato ad un'Italia ben diversa: un'Italia che tenesse alto il suo nome e contasse nel mondo per il valore del suo genio e del suo lavoro. Ma a ciò non si arriva disorganizzando lo spirito nazionale e lasciando sollevare le onde delle passioni sovversive (approvazioni). L'Italia è posta su un pendio fatale, in fondo al quale non troverà nè la prosperità nazionale, nè il miglioramento dei suoi cittadini: troverà il disordine, l'impoverimento, la debolezza (bene). Di questa condizione di cose abbiamo tutti la nostra parte di colpa; ma oggi la responsabilità maggiore è del ministero, che si lasciò prendere la mano in un movimento sorto dall'equivoco, perchè in nulla giova agli scopi economici per cui si dice fatto, ma giova invece a taciuti intenti ed interessi politici. Per questo egli non può credere buona l'opera del ministero, che vede pericolosa nel presente e di cui paventa i risultati per un non lontano avvenire (vivissime approvazioni, applausi, molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'affare dei richiamati.

ROMA 23 (N) Camera. Il presidente comunica che la Giunta alle elezioni propone di convalidare l'elezione dell'onor. Turati.

Il ministro della guerra risponde all'on. Lucifero, che desidera sapere se sia vera la

dimostrazione dei richiamati

che si afferma sia avvenuta a Piacenza. Risponde in pari tempo alle analoghe interrogazioni degli onorevoli Mel, Monti-Guarnieri e Santini. Dice che occorre sfrondare i fatti dalle esagerazioni di cui furono rivestiti. Accenna all'incidente di Piacenza, cui presero parte parecchi borghesi. Di quest'incidente l'autorità militare locale si occupò e si preoccupò. E dalle indagini dell'autorità, specialmente da quelle relative ad una adunanza di richiamati tenutasi oltre il Po, risultò che l'incidente non era lieve, ma non aveva assunto l'aspetto gravissimo che gli si volle dare. Incidenti analoghi si verificarono in qualche altro luogo, ma senza nessuna gravità. Il Ministro prese cionpnostante le necessarie disposizioni per mantenere la disciplina; e ciò si ottenne senza difficoltà. Aggiunge che quanto si disse essere accaduto a Parma, Verona, a Novi Ligure e a Vicenza non ebbe fondamento di verità. Ricorda del resto che fatti di simil genere accaddero in altri tempi, come a Firenze nel 1890 (rumori, denegazioni). Ciò non toglie che si debba sorvegliare attentamente il sordo lavoro degli avversari dell'esercito. Le autorità militari e di p. s., non verranno mai meno a questo loro dovere. Accennato ai provvedimenti disciplinari presi, dichiara che il ministro crede di aver compiuto il proprio dovere.

Lucifero: Ritiene più disastrose le risposte del ministro degli stessi fatti che formano l'argomento delle interrogazioni. Quando il ministro ha affermato che gravi fatti sono sfuggiti alla vigilanza delle autorità militari locali ha affermato cose gravissime. Ben altre risposte si attendeva dal ministro della guerra. Deplora che si confonda la libertà con la indisciplinatezza. Ricorda Garibaldi, che dinanzi ad un grande atto di dovere rispose *obbedisco!* A questo altissimo concetto deve ispirarsi l'opera del Governo (approvazioni).

Mel: Nota che i fatti, ridotti anche alle proporzioni accennate dal ministro, non cessano di essere inquietanti, avendo carattere d'un ammutinamento. Evidentemente l'azione dei partiti sovversivi ebbe un'influenza su queste manifestazioni antipatriottiche. Prega il ministro che questa lue, tendente a disgregare una delle più alte istituzioni, non possa avere i temuti effetti.

Santini: Si associa alle considerazioni dell'on. Lucifero.

Ponza, ministro della guerra, rileva l'osservazione di Lucifero replicando che in una guarnigione di 500 uomini, non è da meravigliarsi se in 70 si riuniscono senza che i superiori ne abbiano sentore. Ciò accadrà sempre (vivissimi rumori e proteste). Ad ogni modo è intendimento del Governo di provvedere che gli inconvenienti deplorati non abbiano a rinnovarsi.

Guerci: Desidera parlare perchè dai banchi nei quali siede, sorga una nota patriottica.

Il presidente prega l'onor. Guerci di riservarsi di parlare in altra occasione. Ora non potrebbe dargliene facoltà.

Il riposo domenicale.

Cabrini: Anche a nome di altri svolge una proposta di legge perchè la domenica, salvo alcune eccezioni, sia giorno di riposo per gli impiegati e per i lavoratori.

Baccelli, ministro del commercio e dell'industria: Acconsente che la proposta sia presa in considerazione.

La Camera approva.

Gianolio, relatore: Riferisce sul coordinamento della legge sugli infortuni, e quindi si passa a discutere la legge per il

consolidato 3$^{1}/_{2}$ per cento.

Alessio: Combatte il disegno di legge per ragioni di massima e di indirizzo.

Si approvano a scrutinio segreto parecchie leggi, fra cui quella sugli infortuni sul lavoro.

Luzzatti: Propone che la sua proposta di legge per un prestito a favore della Cassa nazionale di assicurazione per la vecchiaia degli scrittori di giornali e per la Cassa dell'opera pia operaia di San Giuseppe, sia inscritta all'ordine del giorno dopo il disegno di legge per la creazione del nuovo consolidato al 3 e mezzo per cento.

Così rimane stabilito e quindi si leva la seduta.

LE TRATTATIVE DI PACE.
Notizie contradditorie.

AMSTERDAM 23 (N). Il presidente Krüger comunicò ai rappresentanti della stampa locale che, secondo notizie pervenutegli, le trattative di pace nel Sud Africa verranno chiuse, a quanto si spera, al più tardi verso la fine di maggio p. v. Krüger ritornerà allora nell'Africa meridionale.

LONDRA 23 (N). Secondo informazioni del *Daily Express*, l'Inghilterra avrebbe delle prove, dalle quali risulta che una gran parte dei boeri avrebbe capitolato anche alle attuali condizioni. Fra i deputati ministeriali regna una forte corrente contraria alla concessione del permesso a Krüger di ritornare in Africa, perchè egli solo sarebbe la causa della guerra.

COLONIA 23 (N). I circoli che hanno attinenze col presidente Krüger smentiscono la diceria, di fonte inglese, che i delegati boeri in Europa abbiano saputo impedire la stipulazione della pace. I delegati boeri sanno benissimo per qual motivo le trattative di pace sieno naufragate, e sanno del pari che ora l'Inghilterra cerca in tutti i modi di allontanare da sè la responsabilità per la rottura delle trattative. I delegati boeri assicurano che questa rottura fu causata dall'ostinato rifiuto da parte dell'Inghilterra di qualsiasi concessione riguardo all'indipendenza ed all'amnistia.

Perdite inglesi.

LONDRA, 23 (B). Secondo la lista ufficiale delle perdite, nel combattimento presso Pittsburg, ch'ebbe luogo il 20 corr., rimasero uccisi 2 ufficiali e 3 soldati; 3 ufficiali e 19 soldati rimasero feriti.

ALLA CAMERA DI VIENNA.

VIENNA 23 (N). Camera dei deputati. (Continuazione. Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Continua la discussione del titolo

«Imposte dirette».

Soukup, ricordando le votazioni per Cilli, Budweis e Praga, dice che sarebbe dovere di tutti i partiti tedeschi di mettersi d'accordo quando si tratta di votare in questioni così importanti. Rinfaccia al Centro di non aver cuore, nè per l'agricoltura, nè per la causa nazionale tedesca. Dice che gli agricoltori non hanno nessuna fiducia nel Governo attuale, perchè esso non ripara agli errori dei Governi precedenti, non abolisce i pedaggi e non sopprime gli affari a termine.

Giovanni Hofer presenta delle risoluzioni chiedenti l'esenzione dell'imposta rendita personale per piccoli possidenti nonchè la regolazione delle paghe degli esecutori d'imposte.

Davide Abrahamowicz osserva che la riforma tributaria del 1896 deve necessariamente essere completata mediante una riforma radicale dell'imposta casatico. Occupandosi dell'applicazione della legge relativa all'imposta rendita personale, critica i procedimenti degli ispettori delle imposte nell'accertamento della rendita. Prega il ministro di provvedere acchè sieno tolti tutti gli abusi e gli arbitrî.

Dichiarazioni del ministro delle finanze.

Böhm Bawerk, ministro delle finanze, dichiara di volersi occupare a preferenza di due argomenti: dell'applicazione delle leggi tributarie vigenti e delle modificazioni delle stesse, generalmente desiderate, nonchè della riforma tributaria. Anzitutto il ministro si riferisce ai lagni contro lo esecuzioni d'imposte. Dice che sua propria cura è di provvedere che non si proceda contro i contribuenti con rigori eccessivi e meno ancora con misure ledenti le norme vigenti. In quanto alla commisurazione delle imposte, il ministro ammette che in singoli casi possano accadere delle ingiustizie; non per questo però si dovrebbero generalizzare i lagni contro l'amministrazione delle imposte. Quando giungono a sua conoscenza casi concreti, egli esamina accuratamente i lagni relativi. Dopo l'attuazione della riforma tributaria del 1896, la morale tributaria è notevolmente migliorata, nondimeno non ha ancora raggiunto un grado soddisfacente. Osserva che gli ispettori delle imposte contravverrebbero ai doveri loro imposti dalla legge se accogliessero ad occhi chiusi le fassioni che loro vengono presentate. Gli ispettori rivengono però severamente redarguiti quando sia provato ch'essi abbiano mosso a torto, ed anche solo in forma mascherata ad un contribuente l'accusa di aver presentato una fassione falsa. Il ministro tenta di ribattere l'accusa di

soverchio fiscalismo

ed osserva che il fisco non ritrae dal reddito dell'imposta rendita personale neppur un centesimo in più della somma fissatagli, dacchè si è incominciato ad accordare maggiori condoni su altre imposte, specialmente sulle imposte casatico ed industria, le quali sono state ridotte rapidamente.

Quest'anno, per la prima volta, si è oltrepassato il „maximum" dei condoni tributari, e quindi subentrò la ripartizione fra lo Stato e le provincie. Questo risultato non fu peraltro ottenuto col forte aumento dell'imposta rendita personale, ma bensì in grazia del gettito straordinariamente favorevole dell'imposta sulle imprese soggette all'obbligo della pubblica resa di conto durante quel periodo dell'anno scorso che precedette all'attuale depressione economica. Le speranze che nel 1896 si connettevano al gettito della imposta rendita personale si sono a mala pena realizzate, ma superate no di certo. In nessun caso si potrà affermare che la stima dell'imposta rendita personale venga effettuata sulla base di calcoli esagerati.

Il ministro prega i deputati di non prestar fede alla supposizione assolutamente erronea che la promozione degl'impiegati nell'amministrazione delle imposte dipenda dal rigore con cui l'impiegato procede nella commisurazione delle tasse.

Il ministro passa ad occuparsi della

riforma tributaria

ed osserva che questa non è punto compiuta.

Dichiara che specialmente il graduale sviluppo organico delle finanze autonome renderà necessarie parecchie riforme che il Governo nè può, nè vuole trascurare. Quindi, man mano che le condizioni lo consentiranno, si proseguirà gradatamente la riforma di tutto il sistema tributario. L'amministrazione finanziaria dovrà procedere molto cauta ed astenersi da qualsiasi esperimento troppo azzardato. Il ministro osserva che se si abolissero - come fu suggerito - le imposte fondiaria e casatico, nonchè l'imposta generale sull'industria, mantenendo solo l'imposta rendita personale, quest'ultima dovrebbe aumentare per lo meno del quadruplo del suo ammontare attuale.

Il ministro ammette che per esempio in Prussia si è riusciti d'un sol tratto ad abolire completamente le imposte fondiaria, casatico ed industriale come imposte erariali, prendendo come principale cespite di redditi tributari per lo Stato l'imposta rendita personale; osserva tuttavia che in Prussia le imposte abolite rappresentavano una percentuale molto minore di quella ch'esse costituiscono in Austria; d'altro canto coi condoni tributari si è fatto poco meno di quello che si è fatto in Prussia; spera che in seguito si potrà largheggiare anche di più nei condoni.

In quanto all'

imposta casatico

il ministro osserva di aver già iniziato qualche tempo fa gli studi per una riforma organica di questa imposta; quando si sarà accertata l'attuabilità della riforma da lui ideata, quando si sarà ottenuta la certezza che questa riforma è tecnicamente realizzabile, non mancherà di fare delle proposte alla Camera.

Parlano ancora diversi oratori, i quali si lagnano della esorbitanza degli oneri tributari. Indi la discussione è rinviata a domani.

COSE PARLAMENTARI AUSTRIACHE.

VIENNA 23 (B). Nella conferenza dei capipartito tenutasi nel pomeriggio si respinse la proposta dei rappresentanti czechi, di discutere contemporaneamente al bilancio per il ministero delle finanze il progetto di legge relativo alle facilitazioni d'imposta da accordarsi all'antico sobborgo di Praga, Lieben, come pure il disegno di legge concernente le depennazioni dall'imposta fondiaria e deliberò di non ammettere alcuna nuova aggiunta alla discussione del bilancio e di pertrattare i suddetti disegni di legge solo dopo terminata la discussione del bilancio.

A PECHINO.

LONDRA 23 (N). Si telegrafa da Pechino 22: Benchè i dignitari di Corte chiedano il sollecito ritorno dell'imperatrice vedova dal parco di caccia, dove essa si trova presentemente, pure secondo un comunicato della „Gazzetta ufficiale", essa non è disposta per ora a lasciare la sua dimora. Le truppe addette alla protezione delle legazioni continuano a mantenere in vigore le straordinarie misure di precauzione.

Invio di truppe nel Yemen.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Qui corre voce che la situazione nel Yemen sia allarmante.

Verranno inviati in quel vilajet 5000 „hamidjè" curdi (cavalleria della milizia fornita dalle tribù curde). La società di navigazione „Mathutse" fu incaricata di tener pronti dodici piroscafi per il loro trasporto. D'altra parte si crede che la spedizione della cavalleria „hamidjè" venga effettuata allo scopo di ridurre i presidi formati da quella truppa in alcune provincie dell'Asia minore, nelle quali quella truppa stessa è un elemento di continui e gravi disordini.

L'uccisore di Sipjagin
sotto consiglio di guerra.

PIETROBURGO, 23 (B). Il *Messaggero dell'Impero* reca che il ministro dell'interno, giusta l'art. 17 della legge relativa alle misure per la tutela della sicurezza dello Stato e dell'ordine pubblico, ha ritenuto necessario di affidare il processo per l'assassinio del ministro dell'interno Sipjagin ad un tribunale di guerra, il quale dovrà applicare il diritto statario.

PARIGI 23 (N). Il *Temps* annuncia che dalle corrispondenze sequestrate a profughi russi dimoranti qui, risulta che gli stessi sapevano del progetto di assassinare Sipjagin e lo avevano approvato.

Le autorità avrebbero l'intenzione di espellere dalla Francia alcuni rivoluzionari russi.

Echi dei disordini di Helsingfors.

PIETROBURGO 23 (N). Secondo notizie private da Helsingfors, i recenti disordini sanguinosi sarebbero stati provocati a bella posta dalla polizia e dai cosacchi col loro contegno brutale.

Le dimostrazioni non avevano dapprima nulla d'insolito, ed i dimostranti erano per la maggior parte giovinastri imberbi. Solo dopo l'intervento dei cosacchi le dimostrazioni assunsero un carattere rivoluzionario. S'è osservato, che i rapporti ufficiali tendono a far credere, che i disordini sieno stati molto più gravi di quello che furono in realtà, e ciò si spiegherebbe con l'intenzione attribuita al governatore generale della Finlandia, generale Bobrikoff, d'indurre lo czar ad emanare le leggi eccezionali ed a proclamare lo stato d'assedio. Appunto per questo motivo sarebbero state pubblicate relazioni così diffuse sui disordini del 18 corr., mentre di solito, le informazioni del governo sono concise e limitate.

PIETROBURGO 23 (N). La *Nowoje Wremja* ha da Helsingfors che il governatore della provincia finlandese di Nyland, maggior generale Kaigorodoff, pubblicò un manifesto esortante la popolazione a non turbare l'ordine pubblico ed a tener lontani dagli assembramenti sulle vie specialmente le donne ed i fanciulli. Il governo non si lascierà imporre dalle dimostrazioni della piazza e non si lascerà distogliere dai suoi propositi. A quanto assicura il giornale, ora, in Finlandia regna ordine perfetto.

Il *Messaggero del Governo* pubblica la nomina del consigliere di Stato effettivo Oerstroem, capo della cancelleria del ministro-segretario per la Finlandia, ad assistente del medesimo.

Il *Ruski Invalid* pubblica la nomina dell'assistente del comandante del distretto militare di Varsavia, generale di fanteria Komaroff ad assistente del governatore generale della Finlandia; inoltre la nomina del tenente generale Chipoff, assistente del governatore generale della Finlandia a membro del consiglio di guerra.

SERBIA E MONTENEGRO
per Firmiliano.

COSTANTINOPOLI 23 (N). A quanto si assicura, l'impulso ad una protesta comune della Serbia e del Montenegro presso la Porta nella questione della consacrazione di Firmiliano sarebbe stato dato da re Alessandro, il quale diresse in proposito una lettera al principe Nicola del Montenegro.

Questo passo dei due sovrani avrebbe avuto lo scopo di dimostrare all'Yldiz Kiosk, che i popoli serbo e montenegrino sono profondamente sdegnati per il rifiuto del permesso per la consacrazione di Firmiliano, e che il loro malcontento potrebbe avere eventualmente anche conseguenze più gravi della opposizione della Bulgaria.

Alcune località serbe dei dintorni di Ueskūb invitarono telegraficamente il patriarca ad adoperarsi a favore della consacrazione di Firmiliano.

Il patriarca sembra però non voler modificare il suo contegno passivo.

IL LAVORO DEI FANCIULLI
in Germania.

BERLINO 23 (N). Dieta dell'impero. E' in discussione il disegno di legge concernente il lavoro di fanciulli nelle fabbriche. Il dott. Hitze accoglie soddisfatto la presentazione del progetto di legge che segnò un gran passo in avanti nella legislazione sociale; egli vorrebbe che nella nuova legge si inserissero delle restrizioni anche per il lavoro nelle famiglie e propone infine che il progetto venga passato ad una commissione.

Pachnitzke si meraviglia che la legge sia stata presentata così tardi e domanda se ciò sia avvenuto per riguardo alla tariffa doganale. Se questa tariffa venisse approvata, quei circoli della popolazione che oggi ricavano guadagno dal lavoro dei fanciulli ne verrebbero doppiamente danneggiati. E' pure lui d'accordo circa la necessità di sorvegliare il lavoro dei fanciulli nella famiglia, ed approva la proposta di assegnare il progetto alla commissione.

LA FAME DELL'ORO
ROMANZO
di Raoul de Saint Albin

19

Marta, dopo la partenza del dottore Gerbaul, era rimasta inchiodata al pavimento sbalordita.

Finalmente uscì dal suo torpore ed alcuni suoni inarticolati le uscirono di bocca.

— Quello che temevo — balbettò. — La sua nota! Oh! Dio! e domani chiederà il suo danaro... Domani... domani!

Spiegò il foglio fatale e il suo sguardo andò a cercare il totale di ciò che era dovuto al medico...

Quel totale fece correre un brivido in tutta la sua persona.

Ventidue visite a tre franchi!

Sessantasei franchi!

Marta cadde sopra una sedia e si nascose la testa fra le mani.

— Sessantasei franchi! balbettò con una espressione di dolore straziante. Che fare? Se non lo pago non viene più... Abbandonare la mia povera mamma! Mio Dio! che abbiamo fatto per meritare di essere così disgraziate?

La giovinetta s'immerse per alcuni secondi nell'amarezza delle sue riflessioni poi riprese:

— E sono rimasta muta in faccia a questo medico.... non gli ho confessato la nostra situazione, momentanea terribile! Egli avrebbe, forse avuto pietà di noi.. Dimani gli dirò tutto.. Mi getterò ai suoi piedi.. lo pregherò, lo supplicherò. Un medico, se è uomo di cuore, non può abbandonare i suoi ammalati per una miserabile questione di onorario! Ma se è spietato? Se rifiuta? Se in mancanza di pagamento non torna più? Oh! la mia testa si smarisce! Orsù! mi occorre tutto il mio sangue freddo! Ho messo al Monte di pietà i miei pochi gioielli e quelli della mamma.., ma posseggo le polizze e posso venderle. E poi la medaglia che porto al collo... Venderò anche quella... Ma spezzerei il sogno di mia madre se lo facessi...

Qui conviene aprire una parentesi per spiegare al lettore il grande valore che Perina Grandchamp attribuiva alla medaglia che Marta recava al collo.

Era una medaglia singolare. Da un lato recava le cifre *6-1860-10 marzo*, e dall'altra la cifra *6* e tre parole in colonna, che non offrivano alcun senso: *La-La angolo.*

Il conte di Thonnerieux, un signore richissimo, aveva dotato tutti i fanciulli del suo circondario nati il giorno stesso di sua figlia e ad ognuno di essi aveva regalato una medaglia sul tipo di quella di Marta perchè servisse quale segno di riconoscimento, il giorno che i beneficati, divenuti maggiorenni, si fossero recati a ritirare la somma loro assegnata. Ecco la ragione per la quale Marta non avrebbe voluto disfarsi della medaglia se non spintavi dalla più estrema necessità.

Se avessi qui i nostri bauli, continuò, sospirando, la povera Marta, pieni di vestiario e di biancheria, troverei da far denaro. Mi sono stati spediti da Ginevra a piccola velocità per Parigi! Non abbiamo niente! Oh! questo banchiere che non risponde! Vuole forse spogliare due donne del poco che posseggono? Se questo è, che infame!

Dicendo queste parole, Marta aveva frugato entro un mobile.

Ne trasse delle polizze del Monte di Pietà, le piegò, se le pose in tasca, prese la ricetta del medico, impose al suo volto di essere calmo, di non tradir l'angoscia che la opprimeva, si mise il cappello; poi, rientrando nella camera di sua madre, si avvicinò al letto:

— Esci, figliuola cara? - le dimandò l'ammalata.

— Sì mamma, ma non starò assente molto.

— Dove vai?

— Dal farmacista. Hai bisogno di qualche cosa, prima che esca?

— Ho sete... vorrei bere.

Marta presentò a sua madre una tazza piena di decotto, poi uscì dalla camera, chiudendosi dietro, a chiave. Povera fanciulla! Dalla sera [illegible] cibo, [illegible] sostenere appena.

— Bisogna mangiare — mormorò. — Economi sul punto di svenire, ed ho bisogno di stare in piedi per curare mia madre.

Marta si trovava davanti alla bottega di un fornaio.

Comperò un panino da un soldo, ed una tavoletta di cioccolata da un droghiere, e, mentre si dirigeva verso l'interno della città, si mise a divorare questo magro nutrimento che doveva calmare momentaneamente la sua fame.

La giovinetta era già andata parecchie volte nella città alta.

Presso l'ufficio del Monte di pietà essa aveva notato una bottega d'orefice o piuttosto di un venditore e compratore di oggetti di oreficeria in oro e argento.

Un avviso che si vedeva sulla vetrina diceva:

Qui si disimpegnano gli oggetti e si comprano le polizze.

Era a quella bottega che si dirigeva la giovanetta.

Sulla strada si trovava la farmacia dove essa era solita di far preparare le medicine ordinate per sua madre.

Ne varcò la soglia e presentò la ricetta al farmacista.

Questi vi gettò lo sguardo.

— Fra quanto tempo sarà pronta, signore? - gli domandò Marta.

— Fra tre quarti d'ora, signorina.

— Potreste dirmi quanto costerà?

— Perfettamente.

Il farmacista prese un lapis, un pezzo di carta e fece una somma di tutte le sostanze mediche indicate sulla ricetta.

— Sei franchi e venticinque centesimi, signorina - disse, quando il suo calcolo fu terminato.

— Grazie, signore, tornerò fra tre quarti d'ora.

Marta uscì.

— Sei franchi e venticinque centesimi! mormorò. Sessantasei franchi domani al dottore... più di settantue franchi, e non mi restano che cinque franchi e qualche soldo! Non debbo esitare.

Salì la via principale ed entrò in una via traversa per giungere alla piazza del Municipio, ove si trovava la bottega del gioielliere che essa aveva notato.

Passando davanti ad una chiesa ella pensò:

— La preghiera fortifica e consola, dà il coraggio e la speranza... Bisogna pregare... Vado a pregare.

La fanciulla entrò in chiesa, si inginocchiò, ed elevò la sua anima a Dio.

Quando si rialzò, una specie di repentina trasformazione si era operata in lei. Il suo viso era meno pallido, meno decomposto, il suo sguardo più calmo. Si recò diritta dal gioielliere di decimo ordine di cui abbiamo parlato.

Il commerciante era solo nel suo magazzino occupato ad accomodare un orologio.

Vedendo entrare la giovinetta, depose l'orologio sul tavolo, si alzò dalla sedia dove stava seduto e salutò, sollevando a metà la berretta di velluto bisunta, che copriva il suo cranio calvo, liscio come una palla da bigliardo o come un uovo di struzzo.

Era un omettino magro, dalla faccia volpina, dagli occhi vivissimi, che però non sembrava cattivo.

— In che posso servirvi, signorina? dimandò cortesemente.

Marta divenne rossa come il cinabro. Ma fece uno sforzo su se stessa e rispose con voce malsicura, traendo di tasca le sue polizze:

— Mio Dio, signore, ho letto sull'avviso posto alla vetrina della vostra bottega che comperate le polizze del Monte di pietà, e vengo a proporvi di comperare queste.

IX.

Il negoziante guardò curiosamente la sua nuova cliente, e dal suo fare impacciato, dal suo rossore, dalle sue esitazioni, compreso quanto le pesava il passo che stava facendo.

Non occorreva esser molto abile per indovinare che la più squallida miseria ne era la causa.

— Non siete di Joigny, signorina? le domandò.

(Continua)

Richthofen dichiara di approvare il disegno di legge che rappresenta una parte delle grandi riforme sociali da attuarsi in Germania.

Il conte Posadowsky, segretario di Stato per l'interno, dichiara che si tratta di un primo tentativo verso il quale però non sono troppo ben disposti tutti i circoli interessati. L'inchiesta praticatasi ha fornito materiale sufficente per l'elaborazione del disegno di legge. Il lavoro dei fanciulli ha grandissimo valore come mezzo educativo, perchè distoglie i fanciulli dall'ozio e li prepara alla loro futura professione.

Tuttavia il lavoro dei fanciulli, se non è regolato e limitato con sani criteri, ha per effetto di trasformare i fanciulli in idioti. Il lavoro agricolo non è così dannoso come quello industriale, e perciò sarebbe indicato di comprendere nella legge soltanto quest'ultimo. L'oratore dichiara inoltre che preferirebbe abolire completamente l'impiego di fanciulli nelle rappresentazioni teatrali. Osserva che la nuova legge renderà necessario un aumento del numero degli impiegati addetti alla sorveglianza industriale. Dichiara infine che l'istruzione nelle scuole popolari di campagna è in realtà migliore di quanto si è asserito, e raccomanda alla commissione di esaminare il disegno di legge senza preconcetti ostili.

Wurm (socialista) dichiara che la legge fa sulla carta molto miglior figura di quella ch'essa farebbe se fosse già adesso in pratica.

Il lavoro dei fanciulli è reso necessario dal grave disagio economico-sociale perchè i capitalisti ne approfittano per ridurre le mercedi.

La discussione continuerà domani.

La fine degli scioperi nel Belgio.

LA LOUVIERE 23 (N). Lo sciopero dei minatori e dei metallurgici del Bassin du Centre è terminato.

Sciopero a Budapest.

BUDAPEST, 23 (N). I calderai e gli operai addetti alla costruzione di ponti della società per azioni Nicholson si sono messi in isciopero, chiedendo un aumento di mercede. Se la loro domanda non sarà accolta prima di sabato, si metteranno in isciopero tutti gli altri operai.

La lingua russa nel governatorato di Varsavia. VARSAVIA 23 (N). Tutte le società tedesche e polacche nella città e nel governatorato di Varsavia hanno ricevuto dal Governo di Pietroburgo l'ordine di servirsi d'ora innanzi della lingua russa nelle loro adunanze.

L'insurrezione columbiana. — NUOVA YORK 23 (N). Un piroscafo ritornato a Colon reca la notizia che le truppe del Governo columbiano hanno rioccupato la città di Bocas del Toro.

Nella Venezuela. CARACAS 23 (N). Le truppe del Governo hanno ripreso la città di La Guayra.

Conflitti religiosi in Siria. — ALEPPO 23 (N). Circa trecento famiglie cattolico-armene di Aleppo minacciarono di passare alla religione armeno-gregoriana in seguito ai conflitti avuti col loro vescovo.

La salute della regina d'Olanda. CASTELLO DI LOO 23 (B). Lo stato della regina continuò ad essere soddisfacente durante tutta la giornata.

L'AJA 23 (N). Qualora non subentrino complicazioni imprevedute si può riguardare la regina Guglielmina come fuori d'ogni pericolo. Essa firmò anche oggi alcuni atti.

Guglielmo II visita i sovrani di Sassonia. DRESDA 23 (B). L'imperatore Guglielmo arrivò stamane alla stazione di Strehlen, ricevuto cordialmente dal re e dalla regina.

L'imperatore, che indossava l'uniforme del suo reggimento sassone dei granatieri, si recò con la coppia reale alla villa Strehlen, dove fu servito un *dejeuner* intimo.

Fidanzamento principesco. LONDRA 23 (N). Il giornale *Truth* annuncia essere imminente il fidanzamento del granduca di Meclenburgo con la principessa Thyra di Danimarca.

L'estradizione dell'avvocato Mandel da parte dell'Italia VIENNA 23 (N). Le trattative con l'Italia per l'estradizione dell'avvocato viennese Riccardo Mandel, arrestato verso la fine dell'anno scorso ad Udine, sono terminate. Il suo arrivo a Vienna è imminente. Come è noto, l'avvocato Mandel si rese colpevole di un defraudo di corone 12.000 a danno di una massa concursuale, la cui liquidazione gli era stata affidata. Egli fuggì da Vienna lasciando dei debiti per l'ammontare di 30.000 corone.

Graziati. BUCAREST 23 (B). Il re, dietro proposta del ministro della giustizia, firmò un decreto, col quale vengono graziati gli autori e gli istigatori dei disordini avvenuti davanti alla Camera nello scorso febbraio.

CRONACA PER TELEGRAFO

Il processo Musolino.

LUCCA 23 (N). La tribuna pubblica è poco gremita. Apprendo che due signore forestiere inviarono da Palermo immagini sacre all'avv. Costa per Musolino. L'avv. Hermite chiede il ritorno di Musolino nell'aula.

Presidente: Vuole che la Corte subisca le sue ingiurie? La sua domanda è intempestiva. Provvederò quando crederò.

Viene escusso il Carmine Saraceno, padre del Pasquale, ucciso da Musolino perchè creduto una spia. Nega che il figlio facesse la spia. A Santo Stefano si diceva che Gregorio Musolino avesse accusato presso Giuseppe, il suo figliuolo Pasquale. E' che Musolino trova sempre modo di scusare le sue ribalderie!

Lazzarino Domenico, un ometto nero, con una barbetta rada, dice ch'era a lavorare allorchè udì una fucilata. Si alzò e vide Musolino che stando sopra un'altura aveva tirato sul Saraceno. Vi era lì certo Nacara, che disse a Musolino: „Che facesti?" Musolino rispose: „Pasquale Saraceno va dai carabinieri per farmi la spia!"

Presidente: Perchè nel primo interrogatorio foste reticente? — Avevo paura!

Forearo Elisabetta narra: Uscendo di casa per lavorare, udii gridare che avevano ammazzato mio nipote. Tutti ne accusavano Musolino. Assicura che il Pasquale non era una spia.

Caliciuri Francesca dice: Vidi Musolino tirare sul Saraceno. Non ebbi la forza di domandare nulla a Musolino, perchè per niente ucciderà tutti.

Nucara Francesco narra: *Andavo in campagna; ad un certo punto trovai il* Saraceno morto, a terra. Incontrai poco dopo Musolino, il quale mi disse: Digli che vada a fare la spia.

Il carabiniere Ventura conferma la deposizione del Nucari. Dice che il sindaco Fava godeva poca stima.

L'udienza viene quindi sospesa.

Quattro avvocati si ritirano.

Riaperta l'udienza, l'avv. Rivera parla di una lettera della sorella di Musolino, in cui parlandosi degli avvocati della difesa si rileva la frase: „chi non ha coraggio di accusare i potenti se ne vada". Dice che la frase si riferisce al deputato Camagna. Dichiara di non essere uomo che rinunzia ad accusare i potenti, quando, dopo avere assaporato il carcere, come Musolino, per ragioni politiche, ebbe il coraggio di querelare Minozzi, questore di Milano. Dichiara che si ritira, intendendo di aprire un fosso profondo tra lui e qualche altro avvocato della difesa.

Il P. M. fa voti che l'avv. Rivera resti.

L'avv. Spizzirri dichiara di ritirarsi, deplorando che siano stati attaccati il deputato Camagna, assente, e la difesa. Uguali dichiarazioni fa l'avv. Campanozzi. Così Hermitte, Spizzirri, e Campanozzi si ritirano.

L'avv. Ruffo, incaricato di seguire la causa, si augura che i colleghi tornino.

Comincia quindi il processo per la

tentata uccisione

di Stefano Romeo.

Carmine, padre del ferito, narra particolari del fatto. - Il P. M. domanda al teste se sa perchè il Jati sparò sullo zio.

Il Jati grida: Perchè mi fece cornuto! (ilarità).

Il medico Priolo dice che una volta trovò Musolino giacente a terra, in preda ad un attacco di epilessia. Una zia, il nonno e uno zio di Musolino morirono di apoplessia; la sorella Anna è isterica.

Zoccoli Vincenzo: Racconta la morte del fratello. - Si odono altri testi di poco interesse. L'udienza quindi si rinvia.

I disaccordi fra gli avvocati di Musolino.

LUCCA 23 (N). Gli avvocati della difesa telegrafarono all'on. Tripepi, che la condotta dell'avv. Costa li obbligò a lasciare la difesa, pregandolo di venire subito. Telegrafarono anche a Filastò, zio di Musolino, e alla sorella Ippolita, invitandoli a venire a Lucca. Si dice che l'avv. Costa manderà a sfidare i colleghi della difesa, ritenendosi offeso da certe dichiarazioni.

Musolino pentito.

Apprendo che il cancelliere, recatosi in carcere per leggere al brigante il verbale dell'udienza, lo trovò pentito; gli chiese penna e calamaio e scrisse al presidente pregandolo di riammetterlo all'udienza.

Perchè Musolino abbandonò la Calabria.

Alcuni testimoni narrano che Musolino si allontanò dalla Calabria soltanto causa gli arresti dei suoi favoreggiatori, e decise di andarsene in America, ove lo attendeva il cugino Filastò. Per paura di essere scoperto, non volle imbarcarsi in un porto delle Puglie. Allora pensò di recarsi ad Ancona, poi in Dalmazia, quindi in America. Due individui lo accompagnarono a Lagonegro e consegnarono i fucili a persona di fiducia, presso cui le armi si trovano ancora. Musolino attraversò a piedi la Basilicata e giunse ad Urbino. Il prefetto Ceccato aveva promesso 50 mila lire alla famiglia di Musolino se lo avesse indotto a costituirsi e di trattarlo bene in carcere; ma la sorella Ippolita pretendeva che Musolino dovesse presentarsi al re a Roma. La famiglia crede nell'assoluzione di Musolino.

Schiacciato dal tram.

NAPOLI 23 (N). Ieri sera un tram elettrico del Vomero travolse e schiacciò orribilmente il sedicenne Pansini. La folla, esasperata, malmenò il manovratore. Gli agenti di p. s. lo arrestarono, sottraendolo così alla furia del popolo.

L'evasione di un condannato a morte.

Abbiamo da Spalato, 22:

Tutta la città parla di certo Matteo Plazibat, fuggito da queste carceri criminali. L'anno passato venne condannato dal Tribunale di Spalato, per malizioso danneggiamento e grave lesione, a due anni di carcere. La stessa sera ritornò al suo villaggio, e nel mattino seguente aggredì un suo zio e lo uccise. Indi si diede alla montagna, minacciando altre rappresaglie. Appariva e spariva, diffondendo il terrore dovunque nei dintorni. Stanco, sfinito, una notte tentò di suicidarsi. Un proiettile gli traversò la gola, ferendolo gravemente. Pur ferito in modo orribile, si trascinò per le vie campestri e venne arrestato da due doganieri. Fu rinchiuso nella infermeria delle carceri spalatine e guarì per miracolo. Tradotto alle Assise, venne condannato a morte. La pena gli fu commutata nel carcere perpetuo.

Sabato, quando si aprì la sua cella, si vide che il Plazibat era scomparso. Di lui, fino ad oggi (martedì), nessuna traccia.

TRIBUNALI.

CORTE D'ASSISE.

Uxoricidio o suicidio?

Cont. vedi „Piccolo della sera" di ieri.

Riprendiamo il riassunto delle risultanze processuali, al punto in cui l'abbiamo interrotto nel „Piccolo della sera" di ieri.

Anna Bait, vedova, d'anni 58, conosce il Chirico, perchè di solito si recava da lei a prendere il tabacco e i sigari. A volte comprava sigari da un soldo e mezzo, e a volte del „virginia". Lo intese parlar della moglie con altri, nel suo spaccio, ma con lei, direttamente, non ne parlò mai. Il giorno seguente all'arresto della moglie, il Chirico andò a comperar da lei alcune copie del „Gazzettino" e dei francolli da cinque centesimi. Comprese allora ch'egli aveva intenzione di spedir quei giornali nel Regno, al suo paese, per far sapere agli amici e conoscenti la notizia dell'arresto della moglie. Non potè frenarsi dal rimproverarlo: „Ma, far arrestare la moglie?!"

L'accusato domanda se qualche volta ebbe a comprare dalla teste delle sigarette di qualità fina per la moglie.

La teste conferma.

Dal protocollo d'arresto della Vincenza Bongiorno maritata Chirico, risulta che questa dipinse il marito come un fannullone, un bruto e uno scioperato. Per reagire ai maltrattamenti di cui era fatta segno, qualche volta anch'essa eccedette, ma senza cattiva intenzione.

Aveva stabilito di andar via dal marito, perchè ne era stufa. Il marito fingeva di acconsentire acchè s'allontanasse, ma non voleva restituirle le sue robe. La mattina del loro ultimo ritorno a Trieste, irritata perchè il marito s'era fatto consegnare i denari incassati durante la loro assenza, afferrò un sasso da terra per iscagliarlo contro di lui, ma non lo lanciò. L'Antonio non seppe far altro che farla arrestare da una guardia.

Michele Crescenti, del cui deposto vien data lettura, dice che era presente la mattina del fatto per il quale la donna fu arrestata. Il Chirico, di ritorno da Bitonto, era arrivato in negozio pochi minuti prima della moglie, e gli richiese i denari incassati durante la sua assenza.

„Sopraggiunta poco dopo la moglie - continua - a sua volta mi richiese anche essa il denaro. Io le dissi che l'avevo consegnato al Chirico. La donna allora salì su tutte le furie e si diede a insultare il marito, cercando anche di slanciarglisi addosso. Io allora la presi per la vita, perchè non succedesse qualche guaio. La Chirico mi pregò di lasciarla, perchè le facevo male al petto. La lasciai tosto, e allora andò verso il banco, trasse fuori una forchetta e cercò di colpirmi con la stessa. Schivai il colpo. Poi buttò per aria tutto quanto esisteva in negozio, e uscita sulla via, raccolse un sasso e fece per iscagliarlo contro il marito. Questi andò a denunciare il fatto alla polizia.

Viene data lettura dei deposti di alcuni testimoni assunti a Bitonto.

Francesco Anese, barbiere, parla delle voci corse a Bitonto per la tresca della Chirico col Pazienza.

Si incontrò poi con questo quando ritornò dall'America, e seppe da lui che era stato veramente in relazioni con la Chirico, trascinato dagli adescamenti di lei. Non è esatto che il Chirico abbia precedenti cattivi.

Se la donna fu da questo maltrattata, lo si deve al fatto ch'egli era venuto a sapere della sua tresca col Pazienza. Sa che un giorno la Chirico tentò di suicidarsi.

Pasquale Modugno, orefice, aveva il suo lavoratorio nelle vicinanze della casa del padre della Chirico. Venne perciò a conoscenza dei frequenti litigi che avvenivano in casa dei Chirico. Sa che una volta la Vincenza si rifugiò presso il padre col viso coperto di lividure.

Non gli consta che la Chirico abbia abortito per maltrattamenti. Sa che i dissidi dei due coniugi erano causati da ragioni d'interesse.

Il Chirico era di carattere irruente e tutti lo temevano. Quando da Trieste giunse notizia della morte della moglie, moltissimi credettero si trattasse non di suicidio, ma di delitto.

Raffaele Traversa sa che i coniugi Chirico si abbandonavano a continui diverbi. Ricorrevano sempre a lui per riconciliarsi. Causa dei dissidi erano le accuse che l'un l'altro si facevano: il Chirico accusava la moglie d'infedeltà, e la moglie accusava l'altro di sperpero. A suo parere, però, causa unica era l'assoluta incompatibilità dei loro caratteri. Quando il Chirico aveva bevuto un bicchier di vino, diventava un leone e la moglie gli teneva testa, poichè non lo temeva.

Una volta la Chirico tentò di avvelenarsi con una soluzione di fosforo. Egli, invitato dal marito, accorse: fu mandato a chiamare il medico dott. Martucci, che la pose fuori di pericolo.

Mentr'egli trovavasi in Napoli, i parenti gli scrissero di altri tentativi di suicidio fatti dalla Chirico, ma di questi nulla può dire di sua scienza.

Quando seppe della morte di lei, non potè farsi un preciso convincimento sulla possibilità d'un suicidio o d'un omicidio. E' possibile l'ultima ipotesi, qualora il marito avesse risoluto di finirla; è possibile la prima ipotesi, perchè la Chirico già altra volta aveva cercato di suicidarsi e aveva espresso parecchie volte il proposito di voler morire.

Lorenzo Moro, ottonaio, aveva la bottega dirimpetto al magazzino del padre della Chirico, Luca Bongiorno. Sa che il Chirico percuoteva brutalmente la moglie. Molte volte questa ebbe a recarsi dal proprio padre, conciata in malo modo, con delle lividure sul petto, sulle braccia e alle spalle.

Non gli consta se sia vero o no quanto si diceva sulle infedeltà della Chirico. Sa però che il Chirico era manesco e „cimentoso" (accattabrighe). Sebbene i giornali che parlarono della morte della Chirico non abbiano accennato alla possibilità di un omicidio, pure molti ritennero ch'essa fosse vittima d'un assassinio.

Michele Moro, impiegato municipale, parla dei di-accordi continui con vie di fatto esistenti tra i coniugi Chirico. Parecchie volte si separarono, ma si riunivano ben tosto.

Non sa se la Chirico avesse alcuna volta abortito; gli consta però che ella abbia concesso i suoi favori a qualcuno. Il Chirico era uomo da evitarsi, dedito al giuoco, al vino e alle donne.

Paolina Acquafredda abitò due anni, dal '99 al '901, nella stessa casa dove abitavano i coniugi Chirico; sa quindi delle continue liti che tra loro avvenivano. Una volta vide la Chirico con la faccia coperta di lividure: le disse d'essere stata percossa dal marito. Questo però aveva una lunga graffiatura sul viso. Essi andavano d'accordo soltanto quando si divertivano.

Vincenzo Mobiglia, delegato di p. s. di Bitonto, sa di frequenti quistioni sorte tra i coniugi Chirico. Parecchie volte vide il Chirico con delle morsicature ai polsi e delle graffiature sul viso, prodottegli evidentemente dalla moglie. Parecchie volte il Chirico si lamentò con lui che la moglie lo tradiva. Anche in America pare che essa abbia fatto parlare di sè. L'agosto ultimo partirono per Trieste: dopo pochi giorni il Chirico tornò a Bitonto per vendere i mobili di casa. Successivamente tornò insieme con la moglie. Quando furono a Bari, il marito non si fece più vedere e qua che giorno dopo si ripresentò a sua moglie: ma le casse della biancheria e degli effetti non volle dire dove erano stata da lui nascoste. In seguito a ciò scoppiarono violenti alterchi. Si recarono anche in polizia, ed egli cercò di rappacificarli. Qualche giorno dopo il Chirico andò a lamentarsi con lui, perchè la moglie era andata a fare delle scenate a casa di suo padre.

Egli non si curò di far ricercare dove fossero andate a finire le casse, perchè non era cosa di sua competenza.

A questo punto l'accusato osserva, in relazione all'accenno fatto dal teste alla scenata della moglie a casa di suo padre, che quando furono a Trieste, le mostrò un telegramma che annunciava essere suo padre moribondo. La moglie gli rispose: „Finalmente! a quest'ora sarà crepato!" Non potè far a meno di osservarle: Ma che ti ha fatto quel povero vecchio?

Lucia Bongiorno di Luca, sorella dell'estinta, dice che i sette anni di matrimonio di sua sorella furono un inferno continuo. Le questioni si succedevano alle questioni, i maltrattamenti erano all'ordine del giorno. Il Chirico era un vagabondo, non gli piaceva, cioè, il lavoro. Quando gli occorrevano denari e sua moglie non glieno poteva fornire, erano botte da orbi. E' falso che la Vincenza abbia tradito la fede coniugale.

Concetta Bongiorno, altra sorella della defunta, conferma che il cognato Chirico era un vagabondo, che voleva essere mantenuto e fornito di denari dalla moglie; quando il danaro mancava, allora batteva la moglie. Ignora che la sorella abbia abortito. Sa che la sorella tentò d'avvelenarsi col fosforo perchè il marito l'aveva brutalmente percossa.

Domenico Martucci, medico, fu chiamato quando la Chirico tentò d'avvelenarsi. Appena entrato nella stanza, sentì un acuto odore di fosforo; pensò subito di che si trattasse, tanto più che la sofferente era in preda a forti conati di vomito. La soccorse e in capo a qualche giorno la mise fuori di pericolo. Siccome notò che la Bongiorno aveva il corpo coperto di lividure e di contusioni, fece, come la legge di polizia sanitaria impone, analoga denuncia al Pretore. La denuncia però non ebbe seguito, richiedendosi pel procedimento, in affari di leggere lesioni, la querela privata. La Chirico gli ebbe a dire ch'era stanca di vivere per le continue questioni che aveva col marito.

Il Chirico, poco tempo dopo, gli narrò che la moglie s'era provveduta d'un coltello da beccaio e che temeva non facesse qualcuna delle solite. Al che gli rispose che fin quando si trattasse di avvelenamento, salvarla non sarebbe difficile; ma se si trattasse di ferite di coltello ciò sarebbe più pericoloso, e anche potrebbe riuscire compromettente per lui.

Rosina Frisone frequentò la casa della Chirico, dalla quale si recava per manifatturare il pane che i Chirico s'erano obbligati di fornire al Seminario. Una volta vide che la Vincenza preparava una poltiglia di fosforo, con delle capocchie di zolfanelli. Le domandò che ne volesse fare ed ella rispose: Devo finirla una volta! Dopo due mesi fu chiamata d'urgenza, perchè la Chirico aveva tentato di suicidarsi.

Il Chirico percoteva la moglie, perchè era al corrente delle sue infedeltà. Portava sempre delle graffiature al collo, segni evidenti delle colluttazioni che aveva con essa.

Vico Moena, vice cancelliere della Pretura, ricevette dal Chirico la confidenza che la moglie dormiva spesso con il coltello sotto il guanciale e che temeva qualora si fosse uccisa in letto, d'essere sospettato. Lo assicurò, dicendogli: Chi mai crede che penserà ad accusarlo?

Il Chirico però aveva carattere alquanto violento. Rivide la Vincenza quando si recò in Pretura a reclamare il sequestro di alcune casse.

Nicola Bellezza, cognato del Chirico, dice che dopo il matrimonio non vi fu mai concordia tra il Chirico e sua moglie, che veniva spesso percossa dal marito, per puro istinto di brutalità.

ANTONIO MOGGIOLI,

testimone importante, è ammalato di sciatica e non può presentarsi al dibattimento. L'avv. Breitner si riserva di presentare formale proposta per la sua audizione a domicilio. Il presidente però dice che, per il momento, si può dare lettura del deposto fatto dal testimone innanzi al giudice istruttore. Se egli sarà in grado di presentarsi al dibattimento più tardi, lo si escuterà a voce.

Il Moggioli depone di aver conosciuto i coniugi Chirico subito dopo la loro venuta a Trieste, quando acquistarono il negozietto d'erbaggi presso la sua bottega di barbiere. Dopo qualche giorno dall'impianto del negozio, il Chirico si allontanò da Trieste per dodici o tredici giorni.

La donna gli disse che quest'andata del marito laggiù le faceva dubitare che fosse andato a tramare qualche cosa a suo danno e che, per saperne notizie, avrebbe scritto ai suoi conoscenti. Un giorno le pervenne un telegramma che annunziava il prossimo arrivo del marito.

Qualche giorno dopo arrivò il Chirico e le cose procedettero lisce fin quando non capitò una lettera da Bitonto. La lettera era indirizzata al testimone; ma egli comprese che doveva essere recapitata alla Chirico e gliela rimise. Nella stessa si diceva che il marito aveva venduto i mobili di casa. D'allora cominciarono le scenate.

Il Chirico confermò, poi, a lui, di averli venduti; ma diceva di averlo fatto per non pagare il fitto della stanza nella quale bisognava custodirli.

La donna si lamentava spesso di suo marito, perchè non si dava dattorno per procurarsi un occupazione. Il negozio fruttava poco: appena un fiorino e 50 al giorno e con tanto non si poteva vivere. Se il marito avesse avuto un impiego, ed era abbastanza intelligente per ottenerlo, avrebbero potuto campar un po' meglio. Verso la metà del novembre la donna s'impuntò nel voler andar via e diceva al marito: „Se non mi accompagni, parto sola". Partirono finalmente. Quando tornarono qui, perchè il Chirico l'aveva preceduta e aveva lui incassato i denari, divenne furiosa. Allora cercò di avventarglisi addosso fece per scagliargli contro un sasso e per questo venne anche tratta in arresto.

Quando fu rimessa in libertà, la vide che consegnava al marito mezza pagnotta di pan nero, dicendogli: Tu mi hai fatto mangiare il pane delle carceri: metà di questa l'ho mangiata io, tu poi mangerai il resto. Il Chirico restò impressionato da queste parole e cercò di calmarla. Verso sera lo accompagnò in via Belvedere da certo Enrico, col quale il Chirico aveva avviato pratiche per la vendita del suo negozietto. Mentre si allontanavano, il Chirico si volgeva sempre a guardare se la moglie lo inseguiva, perchè temeva di qualche brutto tiro da parte di lei e gli diceva: „Quella donna non la conosce lei!"

A Luigi Jasbiz, suo garzone, il Chirico consegnò un coltello; a lui poi consegnò un rasoio: disse di averli sequestrati alla moglie.

La mattina del 22 dicembre, la Chirico era calma, tranquilla, ed il teste la vide anzi scherzar col gatto e poi guardare attentamente la partita, che dopo mezzogiorno egli si mise a giuocare col marito. Vedendo che non mescolava le carte, la donna disse: „Bada, Antonio, che Moggioli ti gabba!" Il Chirico rispose: „E' arrabbiata con me, ma mi difende."

Quando seppe della morte, pensò subito a un suicidio. Ricorda che un giorno in cui la Chirico voleva partire, e faceva cattivo tempo, a lui che la sconsigliava di avventurarsi in mare in quelle condizioni, ella rispose: „Morire si deve; o qui, o in mare, è tutt'una cosa". La Chirico, quand'era arrabbiata, teneva energicamente testa al marito.

Parecchie volte essa si lamentò con lui che il marito non aveva nessuna voglia di lavorare: non faceva che da mangiare.

Un giorno egli domandò al Chirico: Perchè non cerca un'occupazione? E quegli gli rispose: Ho i miei denari e, d'altronde, non sono fatto per ubbidire.

La defunta era una donna economa: quando il Chirico era in Italia, la mattina prendeva una minestra dall'osteria, e la sera mangiava solo pane e pomidoro.

Ricorda che il 22 dicembre il Chirico gli disse: „Temo che mia moglie quest'oggi si ammazzi, e non vorrei avere conseguenze: deve avere dei grilli per la testa, a quanto pare, perchè le ho visto un groppo nella tasca: sarà forse un *revolver*". Poco dopo aggiunse: „Anche suo padre l'istiga contro di me!"

Vedendolo eccitato, cercò di calmarlo, dicendogli: Se continua di questo passo, lei perderà il cervello!

LUIGI JASBIZ,

giovane di bottega del Moggioli, conferma il deposto di questo. D'importante, dice ... Trieste, i coniugi Chirico tornarono a ... siamo andati e arrabbiatissa: Arrabbiati ... tornati.

Accennando alla scenata avvenuta la mattina del loro arrivo qui, e all'affare del sasso, dice che il Chirico prese gran da paura, e scappò via a chiamare le guardie.

Successivamente il Chirico gli disse che aveva fatto sparire i bauli, per far dispetto a sua moglie. La moglie poi gli disse che per venir a Trieste aveva dovuto farsi imprestare dalla madre una sottana.

Alcuni giorni dopo, in presenza sua, il marito, vedendola affilar un coltello su di una pietra, le domandò: „Perchè l'affili?" E la moglie di rimando: „Non debbo dirlo a te". La sera il Chirico gli disse: Temo che mia moglie abbia nascosto il coltello: non lo trovo. Il giorno dopo glielo vide in tasca e, a sua domanda, il Chirico disse: Lo ho trovato nel paniere e l'ho nascosto, per non farlo trovare a mia moglie. Poi gli disse che la moglie non voleva andare a letto e che egli ve l'aveva costretta: per evitare poi che gli potesse far del male, l'aveva tenuta abbracciata tutta la notte.

Il 19 dicembre il Chirico consegnò al Moggioli un rasoio, che disse d'aver trovato sotto il guanciale della moglie.

La mattina di domenica 22, la Chirico era calma. Non sa se nel pomeriggio, quand'egli chiuse il salone, alle 4, il negozio dei Chirico fosse stato ancora aperto.

La Chirico, benchè malaticcia e scarna, pure era una donna forte.

GIUSEPPE ZIBAL,

oste, andava a radersi la barba dal Moggioli, perciò conobbe il Chirico. Lo intese, nel pomeriggio del 22, dire: „Temo che oggi mia moglie si ammazzi".

Pres. E „che andassi in prigione"?

Test. No, queste parole non le ho intese.

Avv. Breitner. Non sa se il Chirico bevesse molto?

— No.

— Lo ha visto mai ubriaco?

— No.

Acc. Si ricorda se andavo nella sua osteria per mangiare e bere o per ordinare qualcosa per il pranzo, con un „quartino" o mezzo litro di vino al massimo?

— Mangiare e bere in osteria non l'ho visto mai.

— E' vero che le ho parlato una volta che volevo assumere un'osteria, pagando anche cento, duecento fiorini di cauzione?

— Sì.

— Si ricorda che un giorno, costretto da lei, giocai alla palla, per sostituire un giocatore che si era allontanato, e che diedi ad altri il „quartino" che avevo vinto?

— Sissignore, è vero.

Essendo il testimone assente da Trieste, vien data lettura del deposto di *Michele Crescenti*, da Giovinazzo, quegli che si trovò presente al fatto della sassata.

Avendo egli lasciata libera la Chirico, questa, impadronitasi d'una forchetta, tentò di ferirlo. La sera che la Chirico uscì dagli arresti, non voleva andare a dormire col marito, ma lo pregò di menarla a casa di lui. Egli non potette accondiscendere, perchè aveva dei forestieri.

ANNA ECKEL,

la padrona di casa dei Chirico, narra che nei primi giorni che questi furono in casa sua, non si sentivano fiatare nemmeno: poi incominciarono ad altercare continuamente.

La Chirico aveva molti e ricchi vestiti. Prima di partire per Bari, il Chirico le aveva raccomandato di non consegnare i bauli alla moglie: ma ella rispose: Assieme li avete portati qui, e assieme li porterete fuori.

Quel giorno tra i Chirico avvenne una violenta scena in sua presenza. Mentre discutevano animatamente, si afferrarono per le mani e poco dopo vide la donna caduta a terra che reagiva in tutti i modi, anche con le gambe, e il marito che le era sopra. Spaventata allora, corse a chiamare le guardie: ma quando fu di ritorno a casa, tutto era finito. La donna era rimasta contusa alla faccia. Dopo aver inteso spezzare una lastra della porta della stanza, vide il Chirico uscire e consegnarle un coltello, dicendo che lo aveva tolto alla moglie.

Non vide se durante la colluttazione la donna avesse avuto il coltello fra le mani. Quando essa però si frammise per dividersi, intese il marito dirle: Si allontani, signora, perchè mia moglie potrebbe farle del male.

Fin quando i Chirico partirono per il Regno, si avvicinò spesso alla donna per farla mantenere calma, perchè non voleva sentir chiassi, che, naturalmente, richiamavano l'attenzione e provocavano i commenti poco benevoli degli altri inquilini. Al loro ritorno a Trieste, vide il Chirico, un momento solo e lo licenziò dalla stanza. Il Chirico le rispose che la moglie non sarebbe andata a casa, perchè l'aveva fatta arrestare. Invece due o tre giorni dopo se li vide capitare tutt'e due, verso le dodici di notte. Sulle prime non voleva farli entrare, ma poi avendolo inteso dire: „Signora, ho fatto tanto per calmarla e lei adesso distrugge quanto ho fatto. Dov'è andato il buon cuore dei triestini?" permise che entrassero. Però era risoluta a farli andar via di casa. Qualche giorno dopo accadeva il fatto, di cui però non può dire alcun particolare, perchè ella era fuori di casa. L'andarono a chiamare e giunse sul luogo. Le guardie entrarono nella stanza e trovarono la Chirico cadavere.

Pres. Chi rassettava la stanza?

Test. Io.

— Trovava di solito a terra degli zolfanelli consumati e sull'armadio resti di sigari?

— Sì, ma non posso dire con precisione. Sull'armadio trovavo sempre dei mozziconi di candele.

A proposito della chiave che le sarebbe venuta a mancare, dice che circa otto giorni prima del fatto notò la sparizione d'una seconda chiave della stanza dei Chirico, ch'era solita di deporre sulla colonna di gesso esistente nel corridoio e della quale fu fatto cenno nel sopraluogo. Non sa come la stessa venne a mancare. Quando fu chiamata a casa dalle guardie, aprì la stanza dei Chirico con la chiave d'un camerino.

Pres. Quel giorno lei, per andare a teatro, è passata dinanzi al negozio dei Chirico?

Test. Sì, ma non potevano sapere dove andavo, e se sarei rimasta fuori di casa per molto tempo.

Un giorno venne recapitata alla testimone una cartolina proveniente da Bitonto e diretta alla Vincenza Chirico, alle carceri. Il Chirico lo seppe e se la fece consegnare. Crede che fu il portinaio o il fattorino della posta ad avvisarnelo. La testimone lesse quella cartolina: era scritta dal padre della Chirico, il quale, credendola in carcere ancora per il fatto delle minacce al marito, le raccomandava di mantenersi calma e di dire tutto al giudice.

Quando la Chirico seppe che la cartolina era stata consegnata al marito, non se la prese con lei, ma con il portinaio, perchè l'affare della cartolina le aveva procurato delle scene col marito.

La donna era di solito nervosa e taciturna: il Chirico, invece, calmo e tranquillo.

Del deposto dei

TESTI VENUTI DAL REGNO

riferiremo nel „Piccolo della sera".

Stamane il dibattimento verrà ripreso alle 9.

(Corte Suprema).

L'anticamera di un medico e l'esecuzione.

Contro un medico, che in seguito a varie disgrazie s'era trovato nell'impossibilità di far fronte a certi impegni, erano state presentate varie domande di esecuzione. Il giudizio distrettuale di Vienna aveva escluso dall'esecuzione i mobili dell'anticamera d'ambulanza del medico.

Su ricorso di una ditta creditrice il Tribunale di seconda istanza decise che l'esecuzione dovesse estendersi a tutti gli oggetti di proprietà del medico, perfino a una catinella e un tavolo e si requisì da scrittoio. Ora, in fine, la Suprema Corte di giustizia ha annullato la decisione della seconda istanza, rimettendo in vigore quella del primo giudice, e dichiarando che i mobili dell'anticamera di un medico quando non presentino un lusso straordinario, appartengono a quegli oggetti che sono esclusi dall'esecuzione, perchè indispensabili alla vita e al guadagno dell'esecutato.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARII.

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della seduta del Consiglio che avrà luogo stasera alle 7 pomeridiane:

1. Lettura del P. V. della V seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Proposta del Comitato sanitario di sistemare un posto di medico assistente da affidarsi alla Presidenza del Collegio medico. — 4. Proposta della Commissione scolastica di introdurre stufe a gas in tutti i piani della civica scuola popolare e cittadina alla Ferriera. — 5. Istanza della Direzione del „Teatro Comunale Giuseppe Verdi" per sussidio dotale.

Il Consiglio si tratterrà quindi in seduta segreta.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta sig.ra Carolina ved. Pontelli, dai sigg. Nella e dott. Carlo Gratzer cor. 10.

Dal sig. Doro S., per una telefonata cor. 3; dalla sig.na Maria, per una multa non giustificata, cor. 1.

Gli statuti della Società di Ginnastica approvati. Annullato dal Ministero dell'interno, siccome illegale, il decreto della Luogotenenza di Trieste che proibiva la costituzione della Società di ginnastica, il Comitato promotore ripresentò gli statuti alla Luogotenenza, che questa volta li approvò.

Ora il Comitato promotore darà sollecitamente mano alla costituzione del nuovo sodalizio, che deve ereditare il patrimonio della disciolta Unione Ginnastica.

Società di Minerva. Iersera alla presenza di un pubblico scelto, fra cui numerosissimi rappresentanti della colonia inglese, il sig. H. H. Mowforth, della „Berlitz School of Languages" di Trieste, tenne l'annunciata lettura su Shakespeare.

Dopo un rapido accenno alle condizioni del teatro ed alla letteratura drammatica inglese prima di Shakespeare, il conferenziere parlò della vita e delle opere del grande artista, soffermandosi particolarmente ad esaminare, con minuta analisi i pregi caratteristici dei principali capolavori shakespeariani.

Alla fine della bella lettura, il signor Mowforth fu vivamente applaudito.

Le elezioni di Cormòns a Vienna. Da martedì sono incominciate a Cormòns le elezioni comunali, in seguito all'annullamento della prima elezione nella quale avevano avuto vittoria i partiti popolari riuniti contro i ... nari sinora dominanti al Comune.

Prima dell'atto elettorale e durante il medesimo, tanto nella sala di elezione quanto fuori, gli aderenti dei partiti popolari furono fatti segno, da parte dei singoli organi dell'autorità e dalla commissione elettorale composta di reazionari, ad atti, che indussero il Comitato elettorale dei partiti popolari, ad invocare per telegrafo l'intervento dei deputati italiani e socialisti a Vienna. Senonchè il telegramma indirizzato agli on. dott. Bennati (essendo l'on. Lenassi indisposto a ...zia) e dott. Ellenbogen, venne intercettato per ordine dell'autorità.

Comunicato tutto ciò per lettera ai detti deputati, essi - come abbiamo per telefono da Vienna - si recarono ieri, assieme agli on. Antonelli e Verzegnassi dal presidente dei ministri dott. Körber. Espostigli i singoli fatti e l'atteggiamento generale dell'autorità di fronte a quelle elezioni, il dott. Körber dichiarò ai deputati di voler subito attingere informazioni per telefono a Trieste, inculcando alle autorità locali la più rigorosa imparzialità e la pura osservanza della legge. Esortò i deputati a comunicargli tutti i lagni che loro pervenissero, promettendo di chiamare a severa responsabilità gli organi governativi e di prendere al caso tutte le disposizioni necessarie per far sì che le elezioni di Cormòns seguano conformi alla legge.

Sul fatto del sequestro del telegramma gli onor. Bennati ed Ellenbogen presenteranno nella seduta di domani della Camera una interpellanza.

Il ritiro del sale. Il Bollettino delle leggi ed ordinanze provinciali pubblica una notificazione della Luogotenenza che modifica i §§ 4 e 5 dell'ordinanza 1 novembre 1900, concernente la distribuzione, la consegna e il ritiro del sale destinato al consumo domestico per la popolazione dell'Istria e delle isole del Quarnero.

Elargizioni varie. All'Ospedale infantile pervennero, dalla sig.ra Vittoria Lorenzutti, per onorare la memoria della sig.ra Carolina ved. Pontelli, cor. 20.

— Alla Società „Igea" pervennero dal sig. Silvio Monico cor. 13.70, per multe inflitte per non aver ben rasciacquate le brocche nel 1901.

13.277.90 corone per le caserme. La Delegazione municipale approvò - salvo sanatoria del Consiglio - i seguenti spese per le caserme:

di cor. 7400 per riparazioni da eseguirsi nella caserma grande, in quella di Roiano, nell'ex-caserma di gendarmeria, negli edifizi delle *proviande* militari e nella scuola dei cadetti;

di cor. 1141.15 per imbiancatura generale interna e per altre riparazioni dipendenti dall'ordinaria manutenzione nella caserma suppletoria di via Campo Marzio;

di cor. 3449.85, per l'arredamento della caserma suppletoria per i provvisti;

di cor. 286.90 per la riparazione di persiane della Caserma grande;

di cor. 1000 per spese di piccole riparazioni nelle varie caserme.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di cor. 4000 per la ricostruzione del muro di sostegno del civico Giardino di Infanzia di Gretta; di cor. 3300 per il restauro generale del coperto del palazzo municipale; di cor. 130 per l'acquisto di una pompa da applicarsi ad una cisterna comunale in Opicina; di cor. 570 per il radicale restauro al coperto dell'edificio occupato dalla casa di detenzione in via Tigor; di cor. 380 per restauri al coperto dell'edificio della casa comunale in Basovizza; di cor. 280 per riparazioni al chiosco della banda nel giardino pubblico „Muzio Tommasini"; di cor. 35 per riparazioni al soffitto della casetta del guardiano boschivo in S. Luigi; di cor. 408.90 quale quota dovuta dal Comune per la riparazione del soffitto della chiesa di Santa Maria Maggiore: di cor. 641 quale quota dovuta dal Comune per il restauro del campanile della chiesa stessa; di cor. 1270 per l'applicazione di tre passatoie lastricate attraverso la strada di Miramar; di cor. 3500 per la canalizzazione e sistemazione del tratto prolungato di via dell'Industria.

Conferenze sui soccorsi di urgenza. Alla terza conferenza del dott. Castiglioni sui soccorsi d'urgenza, intervenne un pubblico numerosissimo. Il dott. Castiglioni parlò col solito brio e con la solita competenza, applauditissimo, del modo di trattare, in attesa del medico, le persone colpite da ustioni, da lussazioni, da svenimenti, da convulsioni o da emorragie del naso o dei polmoni, correggendo molti errori, distruggendo molti pregiudizi, dando molti utili suggerimenti, che non saranno certo dimenticati e che porteranno certo ottimi frutti.

Nella quarta e ultima conferenza, che avrà luogo sabato venturo, il dott. Castiglioni parlerà dei soccorsi da prestarsi in casi di avvelenamento e di asfissia, e della respirazione artificiale.

Congressi sociali. Il Consorzio dei falegnami ed affini terrà la sua adunanza generale ordinaria domenica prossima 27 corr. alle 10 ant., nella sala di ginnastica della civica scuola di via Nuova, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del P. V. dell'ultima adunanza generale. 2. Lettura ed approvazione del bilancio pel III anno consorziale. 3. Presentazione del preventivo pel IV anno consorziale. 4. Relazione sull'elaborato della Commissione per l'istituzione di una Cassa di sussidio, deliberazione sull'attivazione della stessa ed approvazione dello statuto relativo. 5. Fissazione del canone mensile pel IV anno consorziale. 6. Deliberazione sulla domanda avanzata dagli attinenti perchè venga loro computata una paga settimanale. 7. Comunicazioni e proposte. 8. Elezione di un presidente, di un direttore effettivo e di tre direttori sostituti.

*** La Direzione della Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio annunzia che, non essendosi potuto nell'ultimo Congresso generale esaurire il punto VI dell'ordine del giorno: „discussione ed approvazione dello statuto riformato", la discussione dello stesso avrà luogo domani venerdì alle 8.30 pom., nella sala della Società operaia triestina.

*** Il Consorzio triestino dei vetturali è convocato a congresso per il 28 corr. alle 8.30 pom. nella sede sociale, per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1901-902; per la fissazione della quota di partecipazione per il 1902-03; e per la nomina della Direzione e dei revisori.

Arte. Per quanto il Lonza abbia tentato di quando in quando dei lavori di moderna impressione, non potè e non può abbandonare il suo prediletto quadro di genere, inspirato ai costumi dei tempi andati, improntato sempre ad un tipo, vario per caratteristiche d'ornato e di vestimenta, ma eguale ed uniforme per monotonia di intreccio, di posa e di maniera.

Il giardino elegante, ricco, convenzionale, ove delle figure, vestite a nuovo, in piacenti atteggiamenti, graziosamente distribuite, dànno la rappresentazione di un momento di vita frivola e vuota; il boschetto arcadico smorzato sul piano superiore da scialbo frascame di nobili alberelle, sorriso al piano inferiore dal verde tappeto, ove al murmure dell'azzurro ruscello si canta un idilio d'amore; questi sono i due quadri che il Lonza espone oggi dallo Schollian, quadri piuttosto commerciali, ma eseguiti con coscienza e dignità, come si conviene a tutto ciò che esce dal suo paziente e disciplinato pennello.

A cotesta pulita maniera, che non trova a' di nostri molto favore, fa tagliente contrasto quella del giovane Flumiani, al quale, che pur ha dato spesso bel segno di suo talento, di tempo in tempo viene l'uzzolo di schiaffare sulla tela quanto di colore più arguto ha la sua tavolozza, pur di ricavarne a sorpresa ora sbozzature incomplete di imagini vibranti di luce, ora parvenze oligocrome e strane, come nelle opaline freddezze del quadro raffigurante lo studio di uno scultore.

Tanta orgia di colore e spensierata virtuosità di tecnica non fa male però ai due modesti lavori, che due gentili e brave dilettanti pittrici ci assoggettano alla critica. Una Madonnina dipinta a tipo *gobelin* dalla signorina Hocevar; un ritratto a pastello eseguito dalla signorina Gina Prezioso.

Il lavoro della prima è di molto accurato, l'espressione delle faccie sono segnate con sentimento, il quadretto è delicato e grazioso.

Il ritratto della signorina Prezioso ci si presenta come qualche cosa di ben più che un semplice lavoro da dilettante. La linea è condotta con calma e con sicurezza nei particolari e nell'assieme, le figurazioni hanno evidenza plastica e movimento, l'intonazione, nella sua unicità di luce, è simpatica, indovinatissima. *cs.*

Giurisprudenza tributaria Il nostro corrispondente viennese ci telefona:

Il Tribunale amministrativo si occupò oggi della seguente vertenza: Una tal F. L., di Bole, aveva ereditato una casa ed un credito, e per questa eredità aveva domandato l'esenzione dalla tassa ereditaria con la motivazione che si trattava di un legato ad una persona di servizio. La F. L. fondò questa sua motivazione su d'una causa ventilatasi una quarantina di anni fa, dalla quale sarebbe risultato che la F. L. era al servizio del testatore. L'autorità di finanza ed il ministero delle finanze contestarono l'asserzione della F. L., che l'eredità toccatale dovesse riguardarsi come una rimunerazione accordata ad una persona di servizio, e quindi respinse la domanda della F. L. per il condono dell'imposta. La F. L. presentò ricorso al Tribunale amministrativo, il quale trovò di respingere il gravame come infondato.

Cose del Lloyd. Il consiglio di amministrazione del Lloyd nella sua seduta di ieri esaminò il bilancio sociale pro 1901, e deliberò di proporre all'assemblea generale degli azionisti, convocata per il 28 maggio, la ripartizione dall'utile netto ammontante a corone 1,038.153.08, un dividendo del 4 p. c. pari a 42 corone per azione e di portare a conto nuovo il resto, che ascende a 30,153.08 corone.

Gli scioperi allo Stabilimento Tecnico. Lo sciopero degli addetti all'officina Navali e lo sciopero dei „criccatori" sono finiti. Gli uni e gli altri operai riprendono stamane regolarmente il lavoro.

Il componimento è frutto delle lunghe, laboriose conferenze proseguite durante la giornata di ieri fra l'ing. Coglievina, i direttori del cantiere di S. Marco e della fabbrica di S. Andrea, i delegati del segretariato del partito socialista, rispettivamente i comitati dei due gruppi di scioperanti.

Per le ragioni esposte ieri, la meta principale delle trattative si fu d'indurre i „criccatori" a riprendere il lavoro. Venne convenuto in fatti che la ripresa del lavoro da parte dei „criccatori" sarebbe avvenuta incondizionatamente stamane e che essi avrebbero affidato all'ispettore industriale ing. Coglievina la cura di regolare le loro esigenze di miglioramenti economici, entro il termine massimo del 10 maggio p. v.

Ottenuto l'accordo su questa base, gli addetti all'officina Navali dichiararono pur essi di riprendere il lavoro contemporaneamente, tanto più che lo Stabilimento Tecnico, non solo manteneva le concessioni loro fatte prima dello sciopero, ma si mostrava anche disposto a concedere un aumento di 20 centesimi sulla mercede ai pochi operai della categoria superiore che, con le concessioni accennate, non venivano a migliorare le loro condizioni.

Con la ripresa del lavoro da parte degli scioperanti, perdono ogni vigore le disposizioni dello stabilimento circa i licenziamenti in massa dipendenti appunto dagli scioperi.

Restano ancora in isciopero i battirame dello Stabilimento Tecnico e del Lloyd, coi quali però pendono trattative per indurli a riprendere il lavoro, affidando anch'essi all'ispettore industriale il compito di regolare pacificamente le differenze con le due direzioni. Noi auguriamo che queste trattative abbiano sollecito, favorevole risultato e che i battirame seguano l'esempio dei „criccatori", rimettendosi per intanto nell'ispettore industriale.

Mentre si chiude così felicemente, e speriamo durevolmente, questo conflitto, ci piace di rilevare quanto giovamento abbia arrecato il contatto continuo che, per le cure solerti dell'ispettore industriale, potè essere mantenuto fra gli scioperanti e i loro principali.

*** Per la cronaca rileviamo che a mezzodì venne affisso al cantiere di San Marco il seguente avviso, che dopo il componimento non ha, naturalmente, alcun vigore:

Avviso.

Mancando in seguito allo sciopero dei „criccatori" la possibilità di dar lavoro a quelle categorie di operai che sottostanno ai capi d'arte Giovanni Baucer, Luigi Carlini e Francesco Smola, siamo nella necessità dolorosa di dare anche ad esse la disdetta per il giorno di sabato 3 maggio p. v.

„Facciamo noto tuttavia che teniamo ferme le concessioni fatte agli addetti all'officina Navali prima del loro sciopero, ma solamente a condizione che tanto essi quanto i „criccatori" riprendano contemporaneamente il lavoro.

La Direzione".

Nomine. Il Tribunale d'appello di Trieste ha nominati uditori i praticanti legali sig. dott. Emanuele Percich e Giuseppe Sanzin.

Sacro oratore. Per il prossimo maggio terrà i sermoni sacri nella chiesa parrocchiale di S. Antonio vecchio il valente oratore P. Enrico Forzoni, domenicano, da S. Maria Novella di Firenze, che con straordinario concorso di uditorio, predicò nella stessa chiesa nel 1898. Le prediche mariane avranno principio il 30 corr. e saranno tenute ogni giorno alle 6 e mezzo pom.

L'esplosione della mina a Sistiana. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo descritto la ben riuscita esplosione della grande mina fatta scoppiare iermattina alle 8 e mezzo nella cava di pietra di Sistiana, di proprietà della impresa Faccanoni, Galimberti e Piani, assuntrice dei nuovi lavori portuali.

Ecco ora alcuni particolari più dettagliati.

La cava

che si trova alla destra di quell'incantevole insenatura di mare che è il porto naturale di Sistiana, dista dai bagni del paesello omonimo poco più di 300 metri, ed è costituita da un enorme ammasso di roccia viva e durissima, facente parte del colle che congiunge Sistiana a Duino. La base della cava si trova a circa cinque metri sopra il livello del mare.

Un vasto piazzale, formatosi al posto del materiale esportato dalla montagna, la quale allo stato primitivo raggiungeva quasi il mare, penetra attualmente nella base di questa per circa 180 metri, sopra una fronte di oltre 250 metri.

Questo vasto piazzale, sempre ingombro di materiale da imbonimento e da blocchi di pietra per lavori portuali, dopo la esplosione di iermattina lo è più che mai.

Il piazzale comunica col mare a mezzo di tre larghi pontili d'approdo muniti di piccoli binari sui quali scorrono continuamente dei vagoncini carichi di materiale. Se si tratta di materiale minuto, i vagoncini vengono rovesciati senz'altro nelle maone ormeggiate ai pontili; mentre se il carico è costituito da grossi blocchi, questi vengono imbragati e quindi sollevati dalle grue a vapore e deposti nelle maone.

Prima però di venir spinto sui pontili di sbarco, ogni vagoncino carico viene scrupolosamente pesato per mezzo delle pese a ponte, perchè naturalmente il carico non può superare la portata delle maone. Di queste, alcune, specialmente quelle adibite al trasporto di materiale greggio, hanno una portata che può raggiungere le 170 tonnellate.

Lo scarico a Trieste del materiale greggio avviene automaticamente.

Nell'interno di ciascuna maona si trovano, sopra lo stesso fianco, due cassoni, i quali, a maona carica, vengono a trovarsi sotto il livello del mare.

Quando si vuol procedere allo scarico, si aprono le valvole dei cassoni stessi i quali vengono invasi dall'acqua che, col proprio peso, fa sbandare la maona sul fianco. Con ciò il materiale precipita da quel lato in mare.

La Mina

di ieri mattina era caricata con 16.000 chilogrammi di polvere.

Quasi nel centro della cava, a 10 metri e mezzo dal livello del mare, fu incominciato, circa quattro mesi or sono il lavoro di perforazione per la costruzione di due cunicoli o gallerie.

Questo lavoro fu condotto a termine in questi giorni. Una delle gallerie raggiunse, prima dell'odierna esplosione, la profondità di 21 metri, e l'altra di 15. All'estremità della prima vennero collocati 11.500 chilogrammi di polvere e nella seconda 4500.

Chiuse ermeticamente con muratura queste due gallerie, dopo stabilita tra esse la comunicazione per mezzo di fili elettrici, questi ieri mattina vennero congiunti con una macchinetta speciale elettrica a sfregamento la quale, alcuni istanti dopo, messa in azione, provocò l'accensione di quei centosessanta quintali di materia esplodente.

L'esplosione asportò dalla montagna un peso complessivo di materiale di circa 70.000 tonnellate, sopra una fronte di quasi 80 metri di lunghezza e per una profondità di oltre 30 metri.

Un edificio minacciato.

Sul piazzale o cantiere della cava sono state costruite alcune casette per gli uffici della direzione della cava stessa e per le pese a ponte, nonchè una casetta a due piani perchè gli operai possano ripararvisi in caso di intemperie e durante le ore del riposo.

Ora questa casetta tutta costruita in mattoni, si trova appunto a circa 80 metri dal luogo ove ieri avvenne l'esplosione. Gli ingegneri dell'impresa ritenevano che dall'accensione della potente mina e dal precipitare del materiale avrebbe potuto essere danneggiata ed anche addirittura demolita, perciò, in questa previsione, già da ieri mattina all'alba, l'edificio ritenuto minacciato, fu vuotato di quanto vi era d'asportabile.

Le previsioni non si avverarono, giacchè la casetta rimase intatta, e nulla ebbe a soffrire, ma, a dar ragione alle misure precauzionali prese dagli ingegneri, appena avvenuta l'esplosione, un enorme masso, precipitando dalla montagna, venne ad arrestarsi appena a tre metri da una delle testate della casetta. Se si pensa, adunque, che alcuni dei blocchi staccati dal monte raggiungevano il peso di 30 o 40 tonnellate, ci si farà senz'altro ragione delle previsioni tecniche sul possibile destino dell'edificio in parola.

Già un'ora prima dell'accensione, parecchi guardiani della cava, muniti di bandiere rosse, erano stati disposti nel parco dei bagni, lungo i viottoli che da Sistiana conducono al mare, e sulla cresta della montagna che sovrasta la cava, allo scopo d'impedire a chiunque di avvicinarsi.

I presenti.

Col piroscafo „Pelagosa" si recarono a Sistiana: il sig. luogotenente conte Goëss, il cav. Ebner de Ebenthall presidente del locale Governo marittimo, il direttore dei nuovi lavori portuali ing. de Colombicchio del Governo marittimo, l'ing. Piekler, molti altri ingegneri, e parecchi invitati, fra i quali alcune signore e signorine. Nello stesso tempo col vaporetto „Matilde", oltre ad alcuni altri invitati, giungevano gli ing.i Della Porta e Feltrinelli dell'impresa, e altri ingegneri rappresentanti le ferrovie ecc.

Allo sbarco, gl'invitati giunti col „Pelagosa", furono ricevuti dal sig. Pietro Faccanoni, direttore e procuratore generale della ditta e dall'ing. Francesco Faccanoni, direttore della cava. Presero posto sopra un'altura, presso l'albergo dei bagni, mentre quelli giunti col „Matilde" rimasero a bordo, per godersi dal mare l'imponente spettacolo dell'esplosione.

Avvenuta questa, tutti gl'invitati si recarono a constatare „de visu" l'effetto prodotto e non poche furono le esclamazioni di meraviglia, provocate dall'enorme ammasso di materiale staccatosi dalla roccia.

Alle 9 e un quarto gl'invitati fecero ritorno a Trieste.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 478 casi di malattia; furono dichiarati guariti 423; rimangono in cura 1011. Fra questi si contano 171 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 269 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana corone 11.932.68.

66.820 sacchi di riso, sono arrivati ieri mattina nel nostro porto caricati sul piroscafo inglese „Crusader", comandato dal capitano John Milburne, e destinati al locale pilatoio al Campo Marzio. I 66.820 sacchi rappresentano un peso di 6485 tonnellate. Il „Crusader" partì da Rangoon, e facendo scalo a Colombo, Aden, Suez e Porto Said, in 32 giorni di viaggio, arrivò ieri mattina alle 7, nel nostro porto.

Recatasi a bordo la commissione medico portuale e constatato che tutto l'equipaggio godeva ottima salute, ammise subito il piroscafo a libera pratica, e poco dopo, il „Crusader" andava ad ormeggiarsi al molo Giuseppino, dove nel pomeriggio fu iniziato lo scarico. Questo è il secondo grande carico di riso della stagione che arriva a Trieste per il locale pilatoio.

Sucidio per amore. Mario Pertot, facchino, di 17 anni, occupato presso la signora Guglielmina Mitis, proprietaria di una fabbrica di passamanterie in via S. Nicolò N. 28, ieri mattina verso le 11 pregò una delle signorine occupate, nel negozio di prestargli 20 soldi per far colezione. Quindi uscì. Ritornò un quarto d'ora dopo, e avvicinatosi al banco, esclamò:

— Presto, aiutatemi: ho preso il veleno... Nello stesso momento si piegò sulle gambe e stramazzò pesantemente al suolo. Le signorine, spaventate, chiamarono nel negozio un servo di piazza ed il signor O., i quali adagiarono il disgraziato in una vettura e lo trasportarono alla Guardia medica.

I dottori Brun e Corazza, constatato che il Pertot aveva ingoiata una forte dose d'acido fenico e si affrettarono a praticargli il lavacro dello stomaco; poi gli fecero alcune iniezioni ricostituenti e gli praticarono la respirazione artificiale. Purtroppo però le loro pronte ed energiche cure a nulla valsero: un quarto d'ora dopo il Pertot rese l'ultimo respiro.

La salma venne trasportata mediante il carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di San Michele a San Giusto.

Il Pertot, orfano di entrambi i genitori, era occupato presso la signora Mitis da due anni circa, e da sei mesi abitava in casa di lei. Precedentemente abitava con una misera vecchietta in una piccola casetta di Scorcola. La vecchia gli faceva da madre e lo amava proprio come se fosse stato suo figlio: lo circondava di cure ed era felice di vederlo crescere sano e robusto. Il Pertot, che era per natura di umore gaio, da qualche mese a questa parte era divenuto tetro, taciturno, e alla affezionata vecchierella, che lo interrogava su quella persistente musoneria, rispondeva:

— Sono stanco di vivere. Ho appena 17 anni; ma, purtroppo, la vita mi è un fardello già assai pesante...

Una sera, dello scorso inverno, il Pertot, che si trovava in un'osteria con alcuni amici, dopo aver bevuto qualche bicchiere di vino, estrasse una boccetta contenente un liquido verdastro, e, ritenendo di non essere osservato, la portò alle labbra. Uno degli amici, però, gli strappò di mano la bottiglietta e la gettò lungi da sè. Conteneva dell'acido fenico puro.

— Credi di avermi fatto un piacere - esclamò allora il Pertot - ed invece mi hai fatto un male perchè così dovrò soffrire ancora per qualche tempo.

Ma per quale causa, a soli 17 anni, il giovane voleva finirla con la vita? Un amore infelice! Il Pertot amava una ragazza di nome Emilia, la quale, a quanto sembra, non lo corrispondeva di pari amore.

Ieri, nel pomeriggio, la povera vecchietta si recò alla Cappella mortuaria a baciare, per l'ultima volta, il figlio adottivo.

Scassinatori di vetrine. L'altra sera tra le 7 e mezzo e le 8, i soliti ignoti aprirono, facendone saltare la serratura, la vetrina esterna del negozio di calzature appartenente a Carlo Boldinelli, in via dei Capitelli N. 8, e rubarono due paia di stivali del valore complessivo di 22 corone. Non contenti degli stivali, i signori ladri si portarono via anche la serratura della vetrina.

Il Boldinelli denunciò il furto alla Polizia.

L'audacia dei ladri. — Ingente furto con iscasso. Il signor Marco Katz, possidente, abitante al primo piano della propria casa in via della Barriera vecchia N. 7, rimase vittima, l'altra sera, di un ingentissimo furto. Sull'imbrunire, il signor Katz si recò con la sua signora in casa di suo padre, che abita in via Chiozza, e vi rimase fino alle 11, ora in cui decise di rincasare.

Giunto a casa, il signor Katz constatò con somma meraviglia che la porta del suo quartiere era aperta, mentre era più che sicuro che andandosene la aveva chiusa a chiave. Passato il primo momento di sorpresa, il signor Katz, temendo che i ladri potessero essere ancora nel quartiere, non si fidava d'entrarvi da solo, e si recò a chiamare un inquilino del piano superiore.

La camera da letto dei coniugi Katz era stata posta a soqquadro: i cassetti dell'armadio erano aperti ed il loro contenuto sparso alla rinfusa sul pavimento. Da un breve inventario fatto lì per lì dal signor Katz, risultò che i ladri avevano asportato tutte le gioie della signora, del valore di 4064 corone, e cioè: Una mezza luna turca d'oro con brillanti del valore di 1000 cor.; un figaro con zaffiri e brillanti del valore di 700 cor.; un braccialetto d'oro del valore di 600 cor.: una spilla da cravatta rappresentante un ferro da cavallo con brillanti del valore di 400 cor.; un braccialetto a catena con un grande rubino, contornato da piccoli brillanti di 400 cor.; un braccialetto d'argento di 30 cor.; due collane di corallo di 100 cor.; una *broche* di forma rotonda con una fila di pietre preziose alternate da zaffiri, brillanti e smeraldi di 300 cor.: due spilloni da cappello in forma angolare di 20 cor.; un paio d'orecchini d'oro con una perla ed un brillante di 80 cor.; un camme-broche d'oro con incisovi sopra un busto di donna di 200 cor.; due catene da donna sottili, con un cuore d'oro, e sopra questo delle perline di 30 cor.; un braccialetto d'oro con due teste di biscia di 40 cor.; un braccialetto d'argento in forma di corda con testa di cane di 8 cor.; un anello d'oro da donna con piccole perle di 20 cor.; una piccola *broche* d'oro in forma di mezza luna con due perle e due rubini di 30 cor.; un ago di sicurezza d'argento con granata di 10 cor.; una spilla d'oro in forma di nodo di 50 cor.; una spilla d'oro con granate di 4 cor.; un paio d'orecchini d'oro con coralli di 16 cor.; tre aghi di sicurezza d'oro uno con tre perle, uno con tre coralli ed uno semplice di 20 cor.; un anello da cravatta di 6 cor.

Del fatto venne subito avvertita la Polizia e sul luogo si recò l'ufficiale Titz, il quale assunse i rilievi di legge. Si ritiene che i ladri siano fuggiti passando per il giardino appartenente al signor Mazzoli, che confina col giardinetto annesso alla casa del signor Katz.

Ieri mattina, quale sospetta autrice del furto, o per lo meno complice dei ladri, venne arrestata dall'ufficiale Titz la domestica del danneggiato.

Scomparso. Maria Cararò, abitante in via delle Sette fontane N. 346, denunciò ieri alla Polizia, la scomparsa del suo subinquilino Luigi Artusi, di 30 anni, bracciante, da Pianiga, provincia di Venezia, il quale si allontanò da casa domenica mattina e da quel momento non vi fece più ritorno. In seguito alle ricerche fatte, la Cararò apprese che l'Artusi aveva trascorsa la giornata di domenica e la notte seguente con alcuni suoi amici i quali lo lasciarono lunedì all'alba per rincasare. La Cararò teme che al suo subinquilino sia accaduta qualche disgrazia.

Atterrato da un ciclista. Giovanni Muruzzi, di 66 anni, usciere presso le Assicurazioni Generali, abitante in Androna della Punta N. 5, ierlaltro, investito da un maldestro ciclista, fu mandato ruzzoloni sul selciato, e ne riportò alcune contusioni alle gambe.

Venne accolto nel decimo ripartimento dell'ospedale.

COMUNICATI *)

Avviso di Concorso

Allo scopo di assicurare un regolare servizio di trasporto di passeggeri a mezzo di Omnibus fra questa città, lo Stabilimento Balneare di Porto-Rose e la stazione ferroviaria di Santa Lucia, il Comune, d'accordo con gli altri fattori interessati, ha deciso di sovvenzionare una impresa di trasporti disposta ad assumere tale servizio.

Quest'impresa avrà l'obbligo di effettuare giornalmente quattro corse di andata e ritorno fra la Città e la Stazione ferroviaria, in coincidenza coll'arrivo dei treni, ed altre tre corse, in ore da fissarsi, fra la Città e lo Stabilimento Balneare.

Per ora, in via di esperimento, il contratto avrà la durata di mesi 6, decorribili dal 1.o Maggio al 31 Ottobre dell'anno in corso.

Per le corse suddette dovrà valere la seguente tariffa:

1)	Dalla Città allo Stabilimento Salvetti e Comp.	cent. 10
2)	» » all'Espositura di Sanità in Porto-Rose	» 20
3)	» » allo Stabilimento Balneare (Casino di Cura)	» 24
4)	» » alla Stazione di Santa Lucia	» 40
5)	Dall'Espositura di Porto-Rose alla Stazione di Santa Lucia	» 34
6)	Dallo Stabilimento Balneare alla Stazione di Santa Lucia	» 20

Se l'Impresa vorrà tenere anche un conveniente servizio di vetture viene ad essa assicurata sin d'ora la preferenza per tutto il servizio occorrente all'Ufficio Comunale e ad altri Corpi morali. Per questi servizi vale la tariffa approvata dall'i. r. Luogotenenza con decreto 2/12/1901 N. 22056.

Le offerte sono da presentarsi a questo ufficio, in lettera chiusa sino alle ore 12 merid. di Domenica 27 corr.

Nell'accettazione di una od altra offerta si avrà riguardo non solo al minore importo della sovvenzione domandata, ma anche alla garanzia morale e materiale riconosciuta ai singoli offerenti.

Dall'Ufficio Municipale
PIRANO, 21 Aprile 1902.
Il Podestà **Dr. Bubba.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Sassate anonime. Ieri poco dopo l'una pom., il bottaio Francesco Brescia, di 50 anni, abitante in via di Crosada, accudiva al proprio lavoro nel piazzale di un deposito di vino sito in via Miramar, quando fu colpito fortemente al capo da uno dei tanti sassi che l'„inclita mularia" tromboliera si diverte a scagliare dall'alto della salita di Gretta. Il pover'uomo, che aveva riportato una non lieve ferita lacero-contusa, ottenne le cure più urgenti dal dottore della Guardia medica, e quindi fu accompagnato alla sua abitazione.

*** Un altro che ieri rimase ferito da una sassata al capo senza sapere chi ringraziare del regalo, fu lo stalliere Giovanni Demezet, di 24 anni, abitante in via delle Sette fontane, il quale dovette pure ricorrere alla Guardia medica.

Piedino mutilato. Ieri mattina, verso le 8, il fanciulletto Marcello Jassoviz, di 6 anni, abitante in androna dell'Olmo, si trastullava con alcuni pezzi di pietra, quando gliene cadde uno sul piedino destro, cagionandogli una non lieve ferita lacero contusa, e l'asportazione della terza falange del dito mignolo.

Fu curato alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Ieri, alle 4 pom., il fuochista Rodolfo Malek, di 35 anni, imbarcato sul piroscafo „Wurmbrand", accudendo al proprio lavoro a bordo, riportò alcune ustioni agli avambracci.

Il bracciante Antonio Losio, di 46 anni, abitante in via del Campanile, ieri, alle 4 pom., in via della Stazione, mentre lavorava, riportò una ferita lacero contusa alla fronte.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ferite accidentali. Ieri verso le 5 pom. il ragazzino Carlo Sever, d'anni 9, abitante in via S. Francesco N. 30, camminando a piedi scalzi mise il piede sinistro su di un pezzo di vetro e ne riportò una ferita di taglio.

Il ragazzo manovale Vittorio Ussai, di 14 anni, abitante al N. 118 di Scorcola, ieri mattina alle 8, rimescolando della calcina, fu colpito da uno spruzzo di questa all'occhio destro. Ciò gli cagionò alcune corrosioni alla cornea.

Ricorsero alla Guardia medica.

La bestia umana. Francesco Plesgnach, di 27 anni, e Giuseppe Auer, di 33 anni, entrambi braccianti e abitanti a Servola, vennero arrestati ieri notte nei pressi della Metallurgica, per reato contro natura.

Lotto. Estrazioni del 23 corr.:

Leopoli	81	4	5	74	89
Praga	72	85	36	19	47

Corrispondenza aperta. — *Costante lettore.* I voti pubblicati dal *Piccolo* e *Piccolo della sera* per le elezioni della Camera di commercio, I categoria furono tolti dal protocollo ufficiale dell'elezione e controllati esattamente. La differenza fra il giornale ufficiale e il nostro sta in questo che il primo assegnò al cav. di Demetrio 200 voti, anzichè i 196 che risultano dal protocollo ufficiale. — *Cost. assiduo.* Ella solo può giudicare se può chiedere ai suoi principali una gratificazione, con speranza di successo. — *Marineria.* Si tratta di cosa privata. — *Grazie.* Nel regno d'Italia si è maggiorenni a 21 anno. — *Carlo.* Crediamo che, come di consueto, gli stabilimenti balneari si apriranno entro il prossimo maggio o al più tardi al 1. di giugno. — *Giovanni. P.* Secondo l'uso locale, il termine di disdetta per le affittanze a mese, è di 15 giorni. — *Costanti lettrici.* Troppe domande. — *Goriziano.* Il gruppo socialista parlamentare a Montecitorio conta 29 membri; quello germanico 57, l'austriaco 10. La Camera italiana ha 508 deputati; l'austriaca 425; il *Reichstag* 397. — *Assiduo.* Se si tratta di persona, sia pure estranea alla famiglia, che convive con la medesima e non può quindi considerarsi come subinquilino, non crediamo che il proprietario possa valersi della clausola che proibisce le subaffittanze. — *F. M.* Indirizzi la lettera „Alla Fabbrica di torpedini, per la Commissione militare Argentina, Fiume". — *A. N.* I primi piroscafi per Capodistria partono alle 7.35 e alle 7.40 ant. Del resto, gli orari sono pubblicati nel „Piccolo della sera". — *Rovigno.* Quello „yacht" si chiama „Josephine", e ne è proprietario il signor F. v. Olhsbane. Ieri partì alla volta di Pola.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 15°.0, ore 2 pom. 23.— C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.1 — Oggi: Alta marea 11.9 ant. 9.44 — pom. Bassa marea 4.29 ant. 4.1 pom.

Ogni giorno una. Tra un signore e un mendicante, dal naso bibitorio:

— Signore, un boccone di pane per carità!

— Eccovi per il boccone di pane. Bevetelo alla mia salute.

Sciarada a pompa.

Inerte son: non faccio ben nè male,
Chè son legume in nota musicale!

Elios

Spiegazione del giuoco precedente:
SONDO, MONDO, TONDO, PONDO, FONDO

Teatri e Concerti

Verdi. *„La figlia di Gianni", nuovo dramma in 5 atti di Alfredo Oriani.* Ciò che sia questo dramma senza i numerosissimi tagli praticativi dall'i. r. censura, non sappiamo; così, come esso apparve iersera, non è che un idillio, nè nuovo, nè bello, nè interessante che si svolge in mezzo a un ambiente di operai in isciopero.

Giuliana, la figlia di *Gianni*, che è uno dei capi scioperanti, ama segretamente il padrone della fabbrica, e avendo saputo che si ordisce di dar fuoco allo stabilimento, corre, affrontando coraggiosamente il pericolo cui va incontro, ad avvertirnelo. Siccome però l'hanno veduta entrare nella casa del padrone, di sera, e ne l'hanno veduta anche uscire, ella è trattata da spia, e *Gianni* la scaccia di casa. Ella si rifugia dalla vecchia *Menica*, serva del padrone della fabbrica; questi si interessa di lei, e commosso dall'amore e dalla nobiltà di sentimenti da lei dimostrati, incomincia ad amarla, e non potendo farla sua moglie - perchè è ammogliato e separato dalla consorte - le offre di seguirlo come sua compagna; ma ella, benchè intensamente lo ami, ricusa per l'onor suo. Ella esce dunque dalla casa del padrone per far ritorno dal padre, ma per via viene ammazzata con un colpo di coltello da uno degli scioperanti.

*** *Non si riesce per vero a comprendere come da un ingegno vivido e originale com'è, nel romanzo, Alfredo Oriani,* sia potuto uscire un dramma così meschino e ingenuo, per concetto e per forma. Sembra un cattivo lavoro di Ohnet; tanto esso manca di osservazione, di passione, di palpito di vita. E' fatto di evanescenze, non di persone, e ricorda, nella sua povertà d'inspirazione, i drammi del vecchio repertorio romantico, senza averne neanche l'ingegnosità dell'intreccio nè la virtù di saper, comunque, tener desto l'interesse del pubblico. Doloroso che, cimentandosi in questo terribile e ingrato terreno del teatro, gli ingegni migliori perdano il sentiero o incespichino!

Il dramma fu ascoltato in silenzio al primo atto. Dopo ciascuno degli altri ci fu una chiamata agli attori, fra contrasti. La recitazione fu alquanto incerta; lo Zacconi era mal sicuro della propria parte. Con cura e con sentimento recitò la signora Cristina, benchè ella abusi talvolta di inflessioni di voce cadenzate.

Questa sera *Come le foglie* del Giacosa.

Politeama Rossetti. Per sabato prossimo è assicurata l'andata in scena del *Mefistofele*, che si sta provando alacremente con orchestra e masse corali rinforzate da elementi di fuori. La concertazione, affidata all'egregio m.o Gialdini, di cui si ricorda l'ultima bellissima esecuzione del lavoro boitiano, è promessa di lieto successo.

Per domenica, alle tre e mezzo pom., è annunciata la prima rappresentazione diurna della *Traviata*, protagonista l'egregia artista sig.a Cannetti-Bravi, rimessasi completamente dalla sua indisposizione. Gli altri esecutori saranno il tenore Amadi e il baritono Stracciari.

Trattenimento musicale. Lunedì prossimo, alle 8 pom., nella sala del Casino Schiller, avrà luogo una serata musicale delle allieve della signora Maria Furlani Seydel, con la cooperazione dei sig.i prof. Augusto Jancovich (violinista) e Alberto Luzzatto (violoncellista).

Il programma della serata è il seguente: I. *Mozart.* - Concerto in «do min.», I parte, signorina Irma Fazzini. — II. *Mendelssohn.* - Allegro gioioso op. 43, signorina Irma Levi. — III. *Sains-Saëns.* - Tarantella per due pianoforti, signorina Olga Semè - signora Maria Furlani Seydel (nuovo per Trieste). — IV. *Schubert.* - Trio in «mi bem. mag.» I. parte, signorina Cristina Coulmas - signori A. Jancovich - A. Luzzatto. — V. *Rubinstein.* - Concerto «fa mag.» III parte, signorina Marta Furlani (nuovo per Trieste). — VI. *Grünfeld.* Romanza «fa dies. mag.», signorina Cristina Coulmas. — VII. *Chopin.* Krakoviak, signorina Clotilde Levi. — VIII. *Liszt.* - Fantasia ungherese, signorina Cristina Coulmas. — IV. *Liszt.* - Ricordanza, signorina Clotilde Levi.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. - (ore 8¼, dispari 3) - «Come le foglie», in 4 atti.
POLITEAMA ROSSETTI - Riposo.
TEATRO FENICE - Compagnia drammatica di Angelo Saltarelli, diretta da Gustavo Salvini. (ore 8) - «La bisbetica domata», in 4 atti.

Marina e Navigazione.

Asta per il noleggio d'un trabaccolo. Per la visita degli ormeggi, lo scambio delle boe e tutti gli altri lavori inerenti alla conservazione delle boe d'ormeggio e di segnalamento sulle coste istriane e dalmate, il Governo marittimo di Trieste prenderà a nolo per tre mesi, a cominciare dal primo giugno, un trabaccolo della portata non inferiore a 45 tonnellate di registro e ciò in base ad asta pubblica, mediante offerte per iscritto. Le domande dovranno contenere l'indicazione precisa dell'importo domandato a titolo di nolo per giorno, in cifre e parole, e saranno da presentarsi suggellate a fuoco, col vadio di 500 corone ed un bollo di una corona, al Governo marittimo fino alle 11 ant. del 15 maggio.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Habsburg" da Alessandria e Brindisi con 126 passeggeri, „Thetis" da Venezia con 45 passeggeri, „Selene" da Corfù e Cattaro con 57 passeggeri; il piroscafo inglese „Crusader" da Rangoon; i piroscafi a. u. „Perseveranza" da Fiume con 4 passeggeri, „Tisza" da Marsiglia e scali con 5 passeggeri, „Duna" da Spizza pure con 5 passeggeri; e il piroscafo italiano „Vasta Guerrera" da Bona e Catania con 7 passeggeri.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Almissa" per Metcovich, „Metcovich" per Venezia; i piroscafi a. u. „Sebenico" per Metcovich, „Dubrownik" per Bari, „Prazzatus" per Skyros; il piroscafo inglese „Sultana" per Londra, e il veliero italiano „Sospello" per Genova.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* „Apollo" partì il 22 da Alessandria per Trieste, „Balcan D." partì ieri da Seriphos per Trieste, „Arc. Francesco Ferdinando" da Bombay proseguì il 22 da Aden per Suez, „Imperatrix" da Trieste arrivò il 22 a Bombay, „Contessa Adelma" diretto a Venezia passò Capo Henry, „Eros" da Cardiff arrivò ieri a Pola, „Buda" proseguì il 21 da Gibilterra per Malaga.

23 aprile.

Da PIRANO.

La fine d'un Club nautico. — Un'opera di beneficenza. Nel 1886 un gruppo di 44 cittadini dava vita, con sacrificio encomiabile, al simpatico club nautico piranese „Salvore". Tutti ricordano ancora le belle feste organizzate da questo sodalizio, che era servito di anello di congiunzione coi fratelli di Trieste, dell'Istria e del Regno vicino. E si ricordano pure i sacrifici di tempo e di lavoro che questo sodalizio costò alle diverse Direzioni, presiedute da Domenico Chierego, da Francesco Comisso, da Nicolò Fragiacomo, da Nicolò Venier e da Nicolò Zarotti; sacrifici però che non bastarono a salvare il club dalla dissoluzione.

E purtroppo alla fine del 1899 si dovette sospendere qualsiasi attività, ed affidare ad alcuni degli undici soci, ancora rimasti fedeli all'onorata bandiera del club „Salvore", la liquidazione della Società.

Or fa un anno si procedette alla vendita del materiale sociale ad una Società sportiva di Zara, e fu grande dolore il veder abbandonare queste acque dalle imbarcazioni „Sebastiano Ziani" e „Fert", che tante liete memorie portavano seco. Ma se l'opera attiva del club „Salvore" venne in quel giorno a mancare, rimase in quel manipolo di fedeli la volontà di perpetuarne almeno il nome. E iersera questi pochi perseveranti si riunirono per la definitiva liquidazione della sostanza del club.

Essa ammontava a cor. 1036.49 depositate alla Cassa postale di risparmio, e quei buoni e generosi, pensando ai servigi ed alle cure zelanti avute durante il tempo dell'attività sociale dal loro vecchio nocchiere (ora ottantenne), Bonifazio Ruzzier, stabilirono di gratificarlo prontamente con cor. 36.49, destinando di versare le rimanenti cor. 1000 il 24 corr., ricorrenza del patrono S. Giorgio, al fondo intangibile della pia Casa di ricovero, a condizione che al detto nocchiere venga passata una rendita vitalizia di cor. 6 mensili.

Da ZARA.

Nei panifici. Gli operai fornai tennero al „Grand Hôtel" un'adunanza, alla quale intervennero i singoli padroni pistori. Gli operai avanzarono delle pretese, concretate in questi quattro punti:

Lavoro di dodici ore quotidiane; non più la mercede mensile, ma settimanale; la retribuzione di un importo, rappresentante il quarto della mercede giornaliera per ogni ora di lavoro straordinario; ventiquattr'ore di libertà completa entro la settimana.

I padroni trovarono giuste le domande formulate, e vi aderirono. Così è evitato uno sciopero.

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 23 aprile, N. 91»

Aste. Giud. distr. Monfalcone - Ist. Giuseppina Cainer, Trieste (avv. G. Bolaffio), 28 maggio incanto di una terza parte del c. t. u. della p. t. 225 di Vermegliano part. 81 casa 39.117 orto. Stima cor. 354.18.

— Giud. distr. Gorizia - Ist. Monte di pietà (avv. Tonkli), 3 giugno incanto delle tenute formanti parte dell'u. c. della p. t. 962 di Gorizia, via Tre Re N. 547 anagr. Stima 23,180 cor.

— Giud. distr. Pirano - Ist. Caterina Trani-Bradaschia (avv. Fragiacomo), 14 giugno incanto delle tenute c. t. 2 p. t. 271 e di 1/3 parte del c. t. 3 p. t. 631 d'Isola. Stima cor. 503.48.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 23 Aprile. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 674.75, Staatsbahn 664.—, Alpine 379.— — La borsa di Berlino chiude ferma; Credit 212.10 (210.60), Disconto 189.10 (189.10), Italiana 100.90 (100.90). — Milano segna in chiusa: Cambio 102.30 (102.32), Rendita 102.92 (102.92), Meridionali 664.50 (665.—), Mediterranee 464.— (464.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 100.90, poi sino —.—. Chiusa Francese 100.87 (100.92), Italiana 100.95 (100.90), Spagnuola 78.82 (79.30), Banche Ottomane 556.— (559.—), Rio Tinto 1092 (1099), Lotti turchi 113.50 (113.—).

Qui Rendita Italiana da 99.25 a 99.60, Credit da 674.— a 675.50.

Listino. Napoleoni da 19.06 a 19.09 Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.96 a 24.—, Londra 240.10 a 240.65, Francia 95.23 a 95.50, Italia 93.20 a 93.40, Banconote italiane 93.20 a 93.45, Germania 117.25 a 117.50, Banconote germaniche 117.15 a 117.50, Rend. austr. carta 101.70 a 101.95 Rendita ungherese in Corone da 97.50 a 97.70 Credit 673.— a 675.—, Italiana 99.20 a 99.60, Staatsbahn 658.— a 659.50 Lombarde 62.— a 63.50, Lotti turchi 107.— a 108.50.

Parigi 23. Chiusa. Rendita francese 3% 100.87, Rendita italiana 5% 100.95, Rendita spagnuola esterna 78.82 Azioni Banca ottomana 556.—

Parigi 23. Chiusa. Ferrate austriache 713.— Lombarde 97.—, Rendita turca nuova 25.82, Cambio Londra 251.95, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 101.50, Rendita ungherese in oro 4% 102.90 Länderbank —.—, Lotti turchi 113.50 Banca di Parigi 1020, Azioni Meridionali italiane 648.—, Rio Tinto 1092. calmo

Londra 23. (Cambi Chiusa). Consolidati 94 1/8, Lombardi 4—, Argento 23 7/8 Rendita spagnuola 78 3/8, Italiana 99 3/4, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 2 5/8. Introiti della Banca —.— calmo

Francoforte 23. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 211.90, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. calmo.

Caffè. *Amburgo* 23. (Chiusa). Santos good average per maggio 28.50, per luglio 29.—, per sett. 29.50, per dec. 30.50. sost.o

Amburgo 23. Rio ordinario loco 28—30, reale loco 31—33, buono loco 34—36.

Havre 23. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 34.25, per agosto a fr. 35.25.

Nuova York 23. Apertura. Rio per consegne futuro, sost.o, inv.

Cotoni. *Liverpool* 23. — Mercato calmo. Tendera in Dochs —, Vendite 12000 compresi affari consegna. Importazione 6000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Aprile 4 63/64, Aprile-Maggio 4 63/64, Maggio-Giugno 4 63/64, Giugno-Luglio 4 63/64, Luglio-Agosto 4 63/64, Agosto-Settembre 4 57/64, Sett.-Ottob. 4 40/64, Ott.-Nov. 4 30/64, Nov.-Dec. 4 28/64, Dec.-Genn. 4 27/64, Genn.-Febbr. 4 26/64.

Cereali. *Londra* 23. Frumento future Market mese Giugno 6.2 1/8, agosto 6.2 1/8, ottob. 6.5—, Formentone aprile 4.8—, Giugno 4.9—.

Metalli. *Londra* 23. Stagno Straits. Apert. 125 3/4. Chiusa 122 3/4. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 52 3/8, p. 3 mesi 52 3/8.

Petrolio. *Anversa* 23. Loco 18.—, fermo

Olio. *Parigi* 23. Ravizzone per mese corr. 61.—, per maggio 60.25, 4 mesi da maggio 59.75, 4 ultimi mesi 59.50. calmo

Segala. *Parigi* 23. Mese corrente 14.65 per maggio 14.75, quattro mesi da maggio 14.50, quattro ultimi mesi 14.05 calmo

Frumento. *Parigi* 23. Mese corrente 22.10, per maggio 22.25, quattro mesi da maggio 22.05, quattro ultimi mesi 20.45. calmo

Farina. *Parigi* 23. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.05, per maggio 27.10, quattro mesi da maggio 27.25, quattro ultimi mesi 26.35. calmo

Spirito. *Parigi* 23. Per mese corrente 26.25, per maggio 26.50, quattro mesi da maggio 27.—, quattro ultimi mesi 28.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 23. Greggio 88° uso nuovo 16 3/4—17—, calmo, bianco per mese corrente 20.62 1/2, p. maggio 20.75 — fiacco, 4 mesi da maggio 21.——, quattro mesi da ott. 22.——, Raff. 95 1/2 a 96—.

Amburgo 23. (Chiusa). Per aprile 6.——, per maggio per 6.05—, giugno 6.12—, agosto 6.30—, ottobre 6.60, decem. 6.75. sost.o

Londra 23. Java a so. 7.10 1/2. Rappe greggio a scoll. 5 15/16 fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 23 Aprile 1902, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Aquileia	26	Scaricazione
3	Jolanda	25	Caricazione
6	Semiramis	24	»
9	Imperator	30	Scaricazione
12 a	Samos	26	Caricazione
12 b			
13 a			
13 b	Tisza	25	Scaricazione
14	B. Komony	30	»
17	Perseveranza	26	Caricazione
21	M. Bacquehem	30	Scaricazione
22			
24			
Molo I	Jessie	26	»
»	C. Galatioto	23	Caricazione
Molo II			
»			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste